ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 Num. 185 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 4-5 Agosto 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-089): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 89, Trim. 46 - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

VOROSCILOVSK OCCUPATA

Il Kuban raggiunto in più punti

BOLLETTINO N. 798

Nove aerei nemici abbattuti in Egitto e a Malta

In un aeroporto delle linee avanzate in territorio egiziano: partenza di nostri caccia. (Foto R. G. Luce).

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte egiziano azioni di pattuglie.

In ripetuti scontri cacciatori tedeschi abbattevano tre «Spitfire» e tre «Hurricane».

Reparti aerei dell'Asse hanno bombardato gli aeroporti di Malta e distrutto nel cielo dell'isola tre velivoli britannici.

Il Tripartito e la vittoria

La parola del Duce a Gorizia e la sua vasta eco nel mondo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

Per quanto non siano ancora trascorse molte ore dalla pubblicazione della notizia del Gran Rapporto tenuto dal Duce a Gorizia al gruppo dei Comandanti militari colà appositamente «riuniti», già giungono da vari punti dell'orizzonte politico internazionale le prime impressioni sull'importante avvenimento.

La scelta di Gorizia per la manifestazione non è stata fatta a caso, anzi essa ha avuto, nelle attuali contingenze, un particolare significato, il quale del resto è stato messo in forte evidenza dalle fiere parole indirizzate dal Capo dell'Italia fascista al popolo goriziano, affinchè fossero udite e meditate in un raggio infinitamente più vasto.

Tre punti

Anche questa volta, le dichiarazioni di Mussolini, pronunciate con accento incisivo e vibrato, costituiscono dei punti fermi, non soltanto per noi italiani, ma anche per l'intendimento di coloro che, fuori dei nostri confini, avevano accarezzato e tuttora accarezzano sogni balordi e dissennati.

Punto primo: Sono sacre le rive dell'Isonzo e le doline del Carso, le cui terre sono state riconquistate col sangue e per sempre alla Madre Patria.

Punto secondo: coloro che vagano ancora in sogni malsani sono stati richiamati alla realtà, la quale non consente, sia al di qua che al di là dell'antico confine, nessuna speranza di brigantaggio dei partigiani e dei loro istigatori e favoreggiatori.

Punto terzo: la legge di Roma è dominante con la sua giusta inflessibilità: essa è generosa verso i traviati pentiti, ma, per contro, implacabile contro chi si ostina ad avversarla. La legge di Roma è applicata con estremo rigore.

I primi echi dell'alto, rigido, severo ammonimento del Duce, testimoniano che esso ha riscosso il consenso in tutti i settori politici mondiali estranei alle bieche influenze delle combutte giudaico-plutocratiche. In tutti i territori conquistati e ora occupati l'amministrazione italiana, civile e militare, ha instaurato un ordine, improntato a comprensione e giustizia verso i popoli sottoposti; col magnanimo intendimento di aiutarli a ricostruire la loro esistenza pacifica e laboriosa.

Pertanto, ogni conato di ribellione è dalle armi italiane represso, non solo nell'interesse della pace in generale, ma per la salvaguardia della vita e degli averi delle popolazioni amministrate.

Garanzia di vittoria

Enorme ripercussione non mancherà di avere — come già si può dedurre dai primi sintomi — la seconda parte delle dichiarazioni del Duce. Tali dichiarazioni hanno portato un [illegible] di chiarificazione e di orientamento nella babelica congerie di induzioni e di supposizioni relative al «secondo fronte». Egli ha prevenuto che il «secondo fronte» non si farà nè qui nè probabilmente in qualunque altra parte del mondo». Questa precisazione, fatta dall'Uomo che dispone di un particolare corredo di informazioni sulla situazione generale e che è dotato di un occhio singolarmente acuto per leggere nei propositi e nelle possibilità dei nostri nemici, ha prodotto una altissima risonanza. Essa ha trovato il suo complemento nell'affermazione — il cui peso è incommensurabile — che «l'Asse e il Tripartito hanno i mezzi per raggiungere la vittoria».

I commentatori osservano che Mussolini è stato sempre parco nelle previsioni e che quelle da lui fatte con sicura antiveggenza hanno avuto nei fatti sempre solenne conferma. Tutto il mondo considera che la sufficienza dei mezzi dall'Asse posseduti per raggiungere la vittoria sia la garanzia del trionfo dei mezzi stessi.

F. dal Padulo

Impianti bellici nelle isole britanniche duramente bombardati

Berlino, martedì sera.

Nel corso della giornata di ieri, aerei da combattimento germanici hanno bombardato attrezzature belliche nella costa dell'Inghilterra, provocando incendi e devastazioni negli obiettivi bersagliati. Altri aerei hanno compiuto voli di ricognizione offensiva sulla zona della Manica e sulla parte settentrionale del Mare del Nord, raccogliendo buon materiale informativo.

Ieri, alcuni aeroplani britannici hanno cercato di attaccare l'Olanda e la Francia settentrionale. Il pronto intervento della difesa germanica su tutti i punti del litorale ha costretto gli attaccanti ad invertire la rotta. Uno Spitfire è stato abbattuto.

Tra il Don ed il Caucaso

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - A sud la battaglia è impegnata tra il Don ed il Caucaso. Meta strategica: la rete ferroviaria. Ad oriente tra il Don ed il Volga. Meta strategica: Stalingrado (importante centro ferroviario e fluviale).

L'avanzata tedesca verso sud continua; tra il Don ed il Volga la resistenza russa è più ostinata. Stalin, i Marescialli, i giornali lanciano appelli su appelli alle truppe: «bisogna fermare il nemico ad ogni costo. Nessuno deve cadere vivo prigioniero, anche i feriti devono continuare a sparare. Non un sol passo indietro. Ogni zolla di terreno caduto costituisce un pericolo mortale».

Nell'avanzata verso sud i tedeschi incontreranno un nuovo esercito russo in riserva? La stampa britannica lo ha affermato, i giornali tedeschi mettono in dubbio l'ipotesi. Se questo esercito esiste, per ora non è presente sui campi di battaglia. Evidentemente Mosca, anche con false notizie, mira a rallentare l'avanzata nemica per guadagnare tempo.

Nella battaglie delle scorse settimane i russi hanno perduto il grano ed il carbone, ora è impegnata la battaglia del petrolio. Bloccando gli accessi del Caucaso gli eserciti alleati privano la Russia centrale e del nord della fonte principale dei rifornimenti di combustibile liquido, ciò che renderà meno ardua un'azione offensiva anche su quei fronti.

Un critico militare neutrale confronta le perdite tedesche, in morti, tra la prima e la seconda guerra mondiale. Tra il '14 ed il '18 i tedeschi hanno avuto, in media, 300 mila morti all'anno: cioè, annualmente, uno ogni 130 abitanti. Nei primi dodici mesi della guerra russa, i caduti, secondo le cifre ufficiali tedesche, sono stati 325 mila e cioè uno ogni 265 abitanti.

Navi per 2.600.000 tonnellate affondate dai nipponici dall'inizio della guerra

TOKIO, martedì sera.

Dallo scoppio della guerra nell'Asia Orientale sono state affondate 324 navi nemiche, per un totale di 2.600.000 tonnellate, per opera delle forze giapponesi. Nel corso dell'ultima settimana 3 navi nemiche per un totale di 65.000 tonnellate sono state affondate dai sottomarini giapponesi.

Il Comunicato germanico

La città presa d'assalto dopo violenta lotta tra le case

Micidiali bombardamenti sulle linee di comunicazione del Caucaso

BERLINO, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Ad oriente del Mar d'Azof, le divisioni germaniche hanno spezzato la resistenza di retroguardie bolsceviche che, in parte, combattevano ancora tenacemente. Formazioni celeri dell'Esercito e della Milizia nazionalsocialista, avanzando arditamente, hanno raggiunto il fiume Kuban in parecchi punti. La città industriale di Vorosciloivsk è stata presa, dopo violenta lotta fra le case.

Formazioni dell'arma aerea hanno attaccato, con effetti micidiali, colonne nemiche in fuga ed hanno bombardato, di giorno e di notte, campi d'aviazione del nemico, movimenti di trasporti ed obiettivi ferroviari fino ai contrafforti settentrionali del Caucaso.

Fra il Sal e il Don, truppe tedesche e romene sono avanzate ulteriormente verso oriente. In un attacco notturno contro la navigazione sul Volga, è stata affondata una nave cisterna sovietica.

Nella grande ansa del Don, i bolscevichi continuano i loro vani contrattacchi.

Nella zona di Rscev, sono stati respinti, in accaniti combattimenti, rinnovati attacchi nemici di diversione.

Sul fronte del Volkov e davanti a Pietroburgo, nostre operazioni offensive di carattere locale sono state coronate da successo. Nel Golfo di Finlandia, due dragamine sovietici sono stati affondati con lanci di bombe. Un altro è stato danneggiato.

In Egitto, durante la notte sul 3 agosto e nella giornata di ieri, aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato campi d'aviazione britannici e accampamenti, presso Alessandria.

In combattimenti aerei sull'Africa settentrionale e su Malta, cacciatori germanici hanno abbattuto, senza subire perdite, nove aeroplani britannici.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha attaccato nuovamente, durante la giornata di ieri, attrezzature di importanza bellica e campi d'aviazione del Midlands, nonchè della costa orientale e meridionale dell'Inghilterra. Parte degli attacchi sono stati compiuti da bassa quota. Nel settore marittimo di Torquay, bombardieri germanici hanno centrato in pieno tre navi mercantili naviganti in un convoglio britannico.

I quotidiani affondamenti

Lisbona, martedì sera.

L'Ammiragliato nord-americano ha ammesso la perdita di altri due vapori, uno britannico, non nominato, che è affondato al largo della costa sud-americana ed un piccolo rimorchiatore statunitense che ha urtato, due settimane fa, contro una mina, affondando.

La gigantesca manovra di von Bock fra il Volga e il mar d'Azov

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

L'avanzata nel bacino del Kuban prosegue secondo i piani prestabiliti, con estrema regolarità. Ancora una volta le operazioni germaniche hanno seguito la strategia preferita dal Maresciallo von Bock, strategia che si riassume in questo: attacco sull'ala nemica più debole, sfondamento in profondità per obbligare il centro e successivamente l'altra ala del nemico ad indietreggiare per evitare l'accerchiamento.

In maggio e in giugno

Questa del Kuban è la terza battaglia dell'annata e, finora, presenta le medesime caratteristiche delle due precedenti. A Karkov, nel mese di maggio, la iniziativa essendo di Timoscenko, il Maresciallo von Bock fu costretto per i primi giorni ad adattarsi a ripieghi tattici. Quindi, accertato che lo schieramento nemico aveva il suo punto di minor resistenza all'ala sinistra, scatenava al contrattacco con la famosa azione di Izium, che metteva in crisi il nemico e finiva con l'accerchiamento della miglior parte delle quattro Armate sovietiche lanciate all'offensiva.

La grande azione d'attacco scattata da Kursk a Taganrog il 28 di giugno, presenta, in proporzioni grandiose, le stesse caratteristiche. Attacco a fondo sull'ala destra nemica, conversione verso sud nell'aggirare il sistema difensivo sovietico, quindi attacco da parte del centro e dell'estrema destra germanica e vittoriosa conclusione della manovra.

La battaglia del Kuban presenta le stesse caratteristiche, in quanto è appunto l'ala sinistra germanica che, ricevuto il compito di sfondare, ha ottenuto i più notevoli successi territoriali, mentre il centro ha progredito con impeto di gran lunga minore e l'ala destra ha sempre marciato di conserva. Tuttavia, malgrado le precisazioni sull'avanzata fornite dal Comando germanico, non è ancora possibile prevedere quali siano gli obiettivi strategici dell'attuale ciclo di operazioni.

Si può senz'altro oggi affermare che le forze corazzate germaniche intendono raggiungere il nodo ferroviario di Armavir per isolare completamente la zona petrolifera e industriale Maikop-Krasnodar ed il porto militare di Novorossiisk. Caduta Armavir, la conquista di tutta la valle del Medio e del Basso Kuban non sarà più che una questione tattica, sulla cui difficoltà è impossibile fare previsioni, dato che ignoriamo nel modo più assoluto se i russi abbiano o meno preparato una linea di difesa lungo il Kuban (ma non sembra) ed esiste una grande incertezza sulla consistenza delle truppe sovietiche esistenti nella zona.

Tuttavia, un'azione come quella intrapresa, non può arrestarsi ad Armavir.

Non bisogna dimenticare che, se l'ala sinistra germanica è composta in buona parte dalle truppe corazzate già vittoriose nella battaglia del Don, il centro e l'ala destra dello schieramento (fanteria autoportata, Divisioni di S. S. e Divisioni romene) sono composti da quei reparti che, essendo primitivamente appostati tra Taganrog e Alexandrowska, non sono ancora stati seriamente impegnati.

Verso il Volga

Le operazioni in corso tra il Don e il Sal hanno ormai deviato definitivamente verso oriente e questo fatto deve essere valutato positivamente in due sensi: come liberazione di ogni minaccia sovietica dall'ala sinistra dello schieramento tedesco lanciato verso sud e come manovra offensiva d'estrema destra nel vasto campo della «battaglia del Volga». Dell'avanzata lungo il Manic non si fa più parola nelle cronache di guerra ufficiali e ufficiose. Ma la conquista di Bacianta fa capire che le truppe germaniche si avvicinano regolarmente anche alla linea ferroviaria Divnoje-Vorosciloivsk-Kaukasa, la cui importanza strategica non è tanto relativa alle operazioni in corso, quanto a quelle future.

Di fatti positivamente certi oggi ne esiste uno solo: le truppe germaniche mirano all'isolamento della ricca valle del Kuban e della zona petrolifera di Maikop. Si può serenamente affermare che le operazioni per raggiungere questo obbiettivo strategico hanno già raggiunto uno sviluppo estremamente favorevole.

La «battaglia del Volga» si sviluppa lungo un fronte sempre maggiore. Giorni or sono segnalavamo che i combattimenti fra il Don e il Sal dovevano ormai essere considerati come facenti parte integrante del complesso di operazioni dirette verso Stalingrado. Ieri il Bollettino germanico ha confermato ufficialmente questa nostra considerazione. Ciò dimostra che la battaglia di Stalingrado si è sviluppata in una «battaglia del Volga», il cui fronte corre almeno per trecento chilometri dal corso del Sal, a sud-ovest di Kotelnikowsk, a quello del Beraja, a nord di Stalingrado.

F. B.

ULTIMA ORA

Il bacino petrolifero completamente isolato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

L'energica azione per portare a vittorioso termine la prima fase della battaglia del Caucaso ha conseguito, nelle ultime 48 ore, risultati di carattere decisivo. Con vertiginosa azione in profondità, l'ala sinistra dello schieramento germanico ha occupato Vorosciloivsk, città natale del suo comandante delle forze sovietiche nel Caucaso.

Col raggiungimento della ferrovia Divnoje-Vorosciloivsk le colonne corazzate germaniche si trovano a metà strada fra Rostov e il mar Caspio. Un'altra colonna ha raggiunto il corso del Kuban in parecchi punti, occupando, fra l'altro, il nodo ferroviario di Kawkasa.

Il bacino del petrolio e il basso Kuban sono ormai completamente isolati da ogni possibile aiuto.

Le truppe sovietiche sono in rotta completa. Dal settore di Stalingrado vengono segnalati progressi verso oriente delle truppe italo-germaniche e degli aggregati reparti romeni.

F. B.

VORONEZ

Ottocento carri armati perduti dai russi negli inutili attacchi

Berlino, martedì sera.

Il D. N. B. comunica che da competente fonte militare viene reso noto: Voronez è, da quattro settimane, saldamente in mano tedesca. Tutti i tentativi compiuti dai sovietici per riconquistare quest'importante città, con attacchi di massa di numerose divisioni e brigate corazzate, sono falliti davanti alla difesa tedesca.

Solamente in questo settore, sotto il fuoco difensivo germanico, i bolscevichi hanno perduto oltre 800 carri armati. Migliaia e migliaia di cadaveri di bolscevichi sono stati abbandonati davanti alle posizioni tedesche. Una Divisione di fanteria germanica composta in prevalenza di elementi provenienti dalla Slesia, ha sostenuto, per molti giorni, sulla testa di ponte di Voronez, gli attacchi di sei divisioni e tre brigate corazzate del nemico.

GIORNO PER GIORNO

Un mònito del Duce

Nell'impossibilità di dare ai russi un secondo fronte genuino, gli anglo-sassoni sono alla ricerca di succedanei. Un succedaneo è la offensiva aerea, che la R.A.F. conduce a prezzo di così disastrose perdite sulle città della Germania occidentale. A Mosca non se ne è soddisfatti. In una mozione votata in un comizio della gioventù sovietica si proclama che l'offensiva aerea non può bastare. «Anche i vostri carri armati, le vostre artiglierie e le vostre fanterie devono essere lanciati contro il nemico». Questo si chiede agli anglo-sassoni. Un altro succedaneo dovrebbe essere il fronte balcanico. Le democrazie nutrono grandi illusioni sulle possibilità delle bande dei partigiani slavi, al soldo dei comunisti e delle plutocrazie. I giornali inglesi scrivono che un secondo fronte già c'è, ed è appunto quello su cui operano le forze del generale serbo Mihailovic. E' come pagare i debiti col danari degli altri. Ma il Duce ha parlato a Gorizia alto e chiaro. Il secondo fronte molto probabilmente non si farà; ma è certo che non si farà nelle terre dell'oriente balcanico e danubiano, affidate alla guardia delle Forze Armate italiane.

Dal Kuban al Volga

L'avanzata nel Kuban prosegue. Una intera armata corazzata punta celermente verso il medio corso del fiume, e le avanguardie si sono già affacciate sulla vallata. La caduta di Vorosciloivsk è una perdita irreparabile per i russi. Tutta la regione centrale del Caucaso minaccia di cadere in mano tedesca: è la regione in cui sono i pozzi di Krasnodar e di Maikop, e il porto militare di Novorossiisk. Sul fronte di Stalingrado l'avanzata, a cui partecipano le forze italiane, è stata ripresa. I contrattacchi sovietici, benchè condotti con poderose forze, non sembrano aver avuto che un effetto ritardatore. Se i tedeschi riprendono la loro marcia, vuol dire che non hanno avuto le perdite che il nemico si vantava di aver loro inflitte; resta da vedere quanto peserà sulla efficienza della difesa lo spaventoso salasso subito nei vani contrattacchi.

STIRIA

All'attacco nell'ansa del Don

Reparti dell'Armata italiana in Russia all'attacco di posizioni sovietiche nell'ansa del Don. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

Il numero dei quesiti in continuo aumento ci obbliga a compiere un'opera di selezione. Ecco perchè talune qualche interrogante si trova con il suo caso insoluto. D'altra parte, avvertiamo, se non si risponde ad un determinato quesito è per la semplice ragione che la stessa contingenza è già stata posta in rilievo da qualche altro lettore.

Insistiamo, per ultimo, a prospettare i quesiti in termini chiari, con la maggior documentazione possibile, evitando di anticipare giudizi o, peggio, di passare sotto silenzio dei dati di fatto anche minimi.

A. L., Torino. — Sostituendo un collega (ufficiale superiore richiamato) di categoria e di stipendio superiori ho diritto al suo uguale trattamento?

— *Avete diritto al minimo di stipendio della categoria cui appartiene il richiamato che sostituite. Dopo un mese di attività nel nuovo posto vi spetta questo trattamento.*

G. S., Torino. — Sono da cinque anni occupato come addetto macchina in uno stabilimento meccanico. Sacrificando le mie serate, ho studiato elettrotecnica e radiotecnica, specializzandomi in cinematografia. Adesso ho conseguito la patente di abilitazione per operatore. Mi è stato detto che in caso di mie dimissioni dallo stabilimento in cui lavoro, il sindacato non mi permetterebbe il passaggio di categoria.

— *Vi hanno raccontato delle bubbole: l'organizzazione professionale non vieta alcun legittimo passaggio di categoria. Piuttosto se voi lavorate in uno stabilimento ausiliario non potete licenziarvi senza il benestare del fabbriguerra. Vi consigliamo tuttavia di non stare ai «si dice» sempre molto approssimativi e di ricorrere direttamente al sindacato, che esaminerà la vostra situazione e vi consiglierà nel modo migliore. Ancora recentemente ci consta che l'organizzazione ha risolto favorevolmente delle pratiche simili alla vostra.*

B. N., Napoli. — Leggo su *La Stampa* il testo della convenzione stipulata fra la Confederazione degli industriali e la Confederazione Lavoratori dell'industria per varie forme di indennità da corrispondersi ai dipendenti iscritti al P. N. F. Che decorrenza hanno?

— *Le indennità cui fate cenno incominciano ad essere corrisposte dal giorno in cui presentate la documentazione di ciò che vi spetta.*

F. G., Torino. — Sono impiegato metallurgico, trattenuto alle armi e regolarmente iscritto alla Previdenza Sociale; ricevo lo stipendio. Ora, in base al contratto di lavoro, avrei diritto, al compimento del 21 anno, ad un aumento di stipendio. E' vero che questo aumento mi spetta soltanto qualora fossi richiamato?

— *Il caso che voi prospettate è in esame. Non è quindi possibile fare alcuna precisazione. E' probabile — diciamo questo almeno come augurio — che siano considerate, nei limiti del possibile gli aspetti particolari di coloro che prestano servizio militare.*

B. C., Modena. — Sono capo gruppo in una ditta ausiliaria ed ho avuto divergenze con la direzione. Posso licenziarmi con contratto di miglioramento economico e di qualifica di una ditta non ausiliaria?

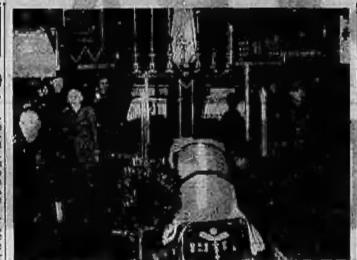
— *Non potete licenziarvi senza attendere il nulla osta del fabbriguerra.*

G. F. e F. M., Sanremo. — Da tempo paghiamo la Ricchezza Mobile 8,42 per cento come impiegati, ma non percepiamo un mensile, nè 13 mensilità. Non ci rifiutiamo di pagare tale tributo, ma desideriamo il trattamento degli impiegati.

— *Se siete considerati alla stregua degli operai dovete pagare il 4,5 per cento e non di più. Se invece siete considerati nel novero impiegatizio, presentatevi all'organizzazione sindacale e fate valere il contratto.*

G. L. A. — Desidererei conoscere quale criterio viene adottato per stabilire se un prestatore di lavoro debba essere considerato «dirigente di azienda», oppure «impiegato con funzioni direttive». Nel caso specifico un procuratore al quale è concesso l'uso della firma nell'ambito dei poteri derivantigli dalla procura è dirigente oppure impiegato?

— *La distinzione è di competenza della ditta: è chiaro però che se le mansioni capitate corrispondono in realtà a quelle cui avete accennato, dovreste appartenere ai dirigenti di azienda.*

Argo

Durante la celebrazione della Messa nella camera ardente a Casa Littoria

Le solenni onoranze funebri in memoria di Enzo Casilli

Le condoglianze del Segretario del Partito - La Messa nella camera ardente a Casa Littoria - I funerali

L'Eccellenza Vidussoni, Segretario del Partito, ha telegrafato al Federale, incaricandolo di presentare alla famiglia del camerata Enzo Casilli le espressioni del suo commosso cordoglio, delegandolo a rappresentarlo ai funerali.

L'Ecc. Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, con un suo telegramma al Popolo delle Alpi, ha espresso il suo profondo cordoglio per il grave lutto che ha colpito il giornale del Fascismo torinese con la perdita del suo direttore Enzo Casilli, milite fedele della Rivoluzione.

Al giornale è anche pervenuto un telegramma del Sott. Mezzasoma, direttore generale della Stampa Italiana, e, fra i tanti altri, uno inviato da Carlo Scorza, Presidente dell'Ente Stampa. Telegrammi sono pure pervenuti dall'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata e dal Comandante dell'U.N.U.C.I.

Stamane, alle 9,30, nella camera ardente allestita a Casa Littoria, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, è stata celebrata la Messa in suffragio del cons. naz. Enzo Casilli. Al rito officiato dal Cappellano capo canonico don Arizio, hanno presenziato, con i familiari, il cons. naz. Dedin, Fiduciario nazionale del Pubblico Impiego, giunto da Roma nella mattinata, il Segretario federale con i vice-Federali e i componenti i due Direttori, il rappresentante del Prefetto e del Podestà, la Fiduciaria dei Fasci femminili con le sue dirette collaboratrici, il rappresentante del Questore, del Preside della Provincia, alcuni Senatori del Regno, tutti i Consiglieri Nazionali presenti nella nostra città, gerarchi, squadristi, ed una folla di fascisti e di amici dell'estinto. Erano pure presenti la vedova di Mario Gioda, il prof. Dina, segretario interprovinciale dei giornalisti e tutti i camerati componenti la redazione de Il Popolo delle Alpi, la delegata provinciale dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, signora Platone, ed una rappresentanza del Dopolavoro del Pubblico Impiego, di cui l'estinto era presidente.

Erano anche rappresentate tutte le altre autorità. Numerose le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con gagliardetti e labari, fra le quali quella dei bersaglieri in congedo, guidata dal presidente camerata Bossi. Largamente rappresentata era l'Associazione fascista del Pubblico Impiego, per la quale sono intervenuti tutti i quadri dirigenti.

Attorno al feretro erano disposti i labari del Fascio di Torino, dell'Associazione Famiglie Caduti Feriti e Mutilati per la Rivoluzione, il gagliardetto del Gruppo rionale «M. Bianchi», con larghe rappresentanze.

Ai funerali sono presenti le massime autorità. Il Segretario del Partito è rappresentato dal Federale Ferretti. L'Ecc. Vidussoni ha pure inviato una corona di fiori. Seguono la salma del caro camerata scomparso gli squadristi torinesi, Camicie nere e folte rappresentanze di Associazioni ed Enti. Il corteo, dopo aver attraversato piazza Carlo Alberto, via Po, piazza Castello, via Accademia delle Scienze, sosta nella chiesa di S. Filippo dove viene impartita l'assoluzione alla salma. All'uscita dalla chiesa il Segretario federale, mentre i reparti militari rendono gli onori, fa l'appello fascista del compianto camerata. Il feretro viene quindi trasportato al cimitero per la tumulazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	55	37	47
MILANO	50	24	39

IL SOLE sorge domani mercoledì 5 agosto (217-148) alle ore 6,17; tramonta alle 20,41. La **LUNA** sposta alle 1,10; tramonta alle 15,35.

L'OROSCOPO DEL 5. — Mattinata propizia alle intuizioni e alle attività disinteressate ma non agli affari e alle sollecitazioni. Nel pomeriggio sorgeranno continui urti fra i sessi e le persone nervose potranno esporsi ad eccessi e incidenti. Nella serata una violenta congiunzione fra Luna e Urano potrà generare esplosioni e incendi. (Mario Segalo)

I SANTI DEL 5. — Madonna della Neve (festa istituita a ricordo della neve caduta in questo giorno sul colle Esquilino a Roma quale segno dato dalla Vergine perchè in quel luogo si erigesse un tempio). S. Osvaldo. S. Abele. S. Paride.

FUNZIONI DEL 5. — S. Gaetano: 7 e 20,30 primo mercoledì del mese dedicato al B. Cafasso - Funzioni in onore di S. Giuseppe: S. Sudario ore 8; S. Teresa del B. Gesù 7,30; S. Tommaso ore 8; S. Teresa ore 7; S. Giuseppe ore 7; S. Lorenzo ore 9 Messa all'altare di S. Gaetano.

FIERE DEL 5. — Novi Ligure, S. Sebastiano Curone, Montaldo F., Baldo, Graglia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 1° agosto: Figura; Prevale quella del 2 con 8 numeri (74 Torino, Milano, Palermo; 38-74 Bari; 2 Napoli; 47-29 Roma). Seguono: con 6 numeri quella dell'1, del 4, del 6 e del 7; con 5 quella del 3, del 5 e dell'8; con 5 quella del 9 - Ritardi: Bari: 82 da 135 estr., 46 da 98, 34 da 83 - Cagliari: 13 da 95, 43 da 71, 45 da 62, 58 da 60, 7 da 60 - Firenze: 49 da 99, 9 da 91, 58 da 69 - Genova: 48 da 82, 61 da 60, 63 da 56, 44 da 55, 83 da 53, 70 da 51.

PASSATEMPO

I NUMERI

NB. - Aggiungere in ogni riga un numero da 0 a 9, in modo da formare parole di senso finito.

N	I								
			T	T	O				
			V	I	R	I			
				L	L	A			
F	A	G							
Z	E	N							
P	E	R				D	E		
C	H	I	E						
						V	I	E	
							V	I	E

SCARTO (XXXXXXXXX - XXXXXXXX)

Perchè?

Perchè se ne fan sempre quattro mal [tre
Quando gli amici si trovano al caffè?
Se vanno per caffè e cioccolata
Perchè non si confanno a limonata?

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagramma diviso

Fatti - Torri — Tripartito

Cilindro magico

ST
FARS
SALICE
TRIVPO
NOIA
RO

Frin

SULLE RIVE DELLA STURA

Un uomo su un albero ed un binoccolo che rende

Hanno torto coloro (moltissimi in verità) che sostengono sia indispensabile andare in gita accoppiati. Non sempre è vero. Guardate, per esempio, il caso di Franco S. Lui solo con tre donne: sicuro: sua moglie, sua cognata e una amica di quest'ultima. Che allegre risate; che piacevole compagnia! Circa una trentina di chilometri e si arriva a C. Qui, sotto i castagni, pranzo. Poi...

— Se facessimo il bagno nella Stura? Noi ci siamo portato il costume; e tu Franco?

Franco veramente non se lo è portato, ma se lo farà imprestare dal padrone della trattoria. I quattro sono pronti.

— Lasciate qui le biciclette — spiega il padrone —, scendete verso il fiume per il sentiero che porta a sinistra; giunti ad una specie di spiazzo, girate a sinistra ancora. Lì è il punto. Il fiume fa una insenatura. L'acqua è profonda e limpida. E' l'unico posto, in questi paraggi dove ci si possa bagnare. Tutti ve lo indicheranno. Un posto che tutti conoscono e dove tutti vanno. Anzi, per le signore, c'è un vallancello nascosto che sembra fatto apposta per dar loro agio di spogliarsi lontano da occhi indiscreti.

***

Giunto sul posto indicato, mentre le donne sono andate nel vallancello, Franco si allontana nella verzura. Ad un tratto si sente chiamare. Un tizio, appollaiato su di un albero, gli fa dei cenni di avanzare. Costui ha tra le mani un grosso binoccolo.

Franco, incuriosito, giunto sotto l'albero sosta.

Come lui sono in attesa due altri individui. Il tipo sull'albero punta il binoccolo. Grida:

— Avanti il primo.

Uno degli individui in attesa sale. C'è una specie di scaletta formata da due rami vicini. E' facilissimo. Appena giunto ad altezza conveniente quello in attesa col binoccolo lo passa al nuovo venuto.

Arrivato il suo turno Franco che è rimasto lì, senza capire, sale automaticamente e stende la mano per avere lui pure il binoccolo.

— Prima le cinque lire — gli dice il tipo sull'albero.

Allora Franco capisce, finalmente, e...

***

Ha dovuto prendere il treno, e — arrivato a Torino — è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari di un ospedale. Finita la fasciatura del polso colato(?) egli ha dovuto spiegare all'agente di P. S. di servizio, come si era fatto male. «Caduto di bicicletta» è stata la prima versione, «Caduto da un albero» è stata la seconda, più vicina alla verità. Finalmente Franco ha rivelato le ragioni per le quali, accapigliatosi su di un albero con un tizio che non conosce, sia stato da questo spinto...

— Figuratevi — racconta Franco — che roba! Quel tipo aveva organizzato un vero e proprio commercio. E redditizio anche. Cinque lire per osservare col binoccolo nel vallancello adibito dalla consuetudine a spogliatoio! Una vera indegnità! Tanto più che si trattava anche di truffa. Come è noto, infatti, una donna che si rechi in gita con intenzione di fare il bagno, indossa sempre il costume sotto il vestito, prima di partire, a casa.

Uno spettacolo inconsueto

Un giovanotto a piedi nudi per le vie del centro

Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica. Su un tram 41 proveniente da Stupinigi e diretto a Porta Nuova, carico all'inverosimile di famiglie recatesi in campagna e di «bagnanti» di ritorno dal Sangone, vi era una notevole corrente di curiosità. Nel tram stipatissimo un gruppo di giovanotti rideva e si scambiava frizzi e apprezzamenti, gli occhi rivolti verso le estremità inferiori di un giovane, il quale sorrideva pure lui, con discreta grazia, ma un po' forzatamente.

Il piccolo mistero (insoluto per gli altri viaggiatori) veniva svelato all'arrivo del tram dinanzi a Porta Nuova, quando la vettura si vuotò come d'incanto. Fra lo stupore dei passeggeri, il giovane preso di mira dai frizzi e commenti dei compagni, scese dal tram... a piedi nudi. La cosa non sarebbe apparsa totalmente strana se si fosse trattato di un monello; il giovane, invece, era vestito assai decentemente.

Con atteggiamento studiatamente indifferente il giovane percorse il tratto dinanzi a Porta Nuova e si diresse, sempre con gli amici, verso la fermata del tram numero 18 all'angolo di via Carlo Alberto.

La passeggiata dell'uomo scalzo non passò inosservata fra il passeggio domenicale e le terrazze dei caffè di Porta Nuova. I commenti furono vari: chi propendeva per la pazzia del giovane e chi, invece, preferiva trattarsi di una scommessa.

Nè gli uni nè gli altri erano nel vero. La verità era che il giovanotto, recatosi con amici a fare un bagno nel Sangone, nell'atto di rivestirsi si era accorto che il suo bel paio di scarpe basse e i relativi calzini, infilati dentro, era scomparso. Evidentemente le scarpe avevano fatto gola a qualche ladruncolo di passaggio.

Di fronte alla situazione il giovane non aveva avuto altra risorsa che quella di salire in tram a piedi nudi e di recarsi a casa in tale stato fra la curiosità di chi, spettatore, non conosceva la sua disavventura.

Il caporale Faure Giuseppe della 1a Compagnia Sanità (Osp. Osservazione) ha smarrito domenica sera alle 22,30 tra via Principe Tommaso e Porta Nuova, il portafogli con documenti importanti e denaro. Chi l'avesse trovato lo recapiti ai nostri uffici.

L'ultima avventura di don Giovanni Tenorio

Conquista una ragazza, le consegna un orologio, ma non rivede più nè l'una nè l'altro

Ed ecco cosa significa molte volte fermare per la strada una ragazza che non si conosce. E' il caso capitato ad un giovanotto che non vogliamo nominare. Diamo il nome invece della ragazza da lui abbordata, tale Maria Romano di Francesco, di 24 anni, la quale per non prendersi la pena di pagare la pigione aveva già da tempo deciso di starsene a Torino senza una fissa dimora. Vagolava or qua, or là, sempre libera e felice, come la Traviata di si commovente memoria. Il nostro giovane dunque fermava la Mariuccia, le diceva ch'era bella, le chiedeva il permesso di accompagnarla ed avuto il consenso dava la stura a tutta una serie di confessioni, la più delicata delle quali era che egli aveva un orologio che non voleva più saperne assolutamente, per quanti scossoni ricevesse, di segnalare l'ora esatta. Si commuoveva la ragazza a tal pena del giovine ed angelicamente gli diceva che se egli voleva, se si fidava, poteva dare l'orologio a lei che l'avrebbe portato da un orologiaio unico in tutta la città per eseguire a poco prezzo delle riparazioni meccaniche. Il giovane guardata in faccia la giovine e giudicatala con un vero occhio d'aquila una buona, una sincera giovine, tirava di tasca il cipollone e glielo consegnava, dandole nel contempo l'indirizzo dove, quando l'orologio fosse stato riparato, poteva, oh! ma quanto disturbo le dava, riportarglielo. A questo punto le cose precipitavano con grave disinganno del nostro Don Giovanni, il quale, aspetta, aspetta ed uno e due e cinque giorni ed una settimana, non vedeva comparire nè la ragazza nè l'orologio. Truffato sapristi!, diceva egli con il ricordo che gli rimaneva ancora delle esclamazioni militaresche, truffato. Si precipitava allora al Commissariato Vanchiglia a narrare l'accaduto ed a descrivere le caratteristiche somatiche della donna che l'aveva raggirato. In men che non si dica, il Commissariato rintracciava la pecorella smarrita la quale, belando compunta, narrava ad occhi bassi che l'orologio l'aveva impegnato per quindici lire al Monte di Pietà di corso Regina Margherita. Ma nè al Monte si trovava l'oggetto nè addosso alla giovine la polizza di pegno. Che aveva dunque fatto dell'orologio? Mistero. Chiaro appariva solamente che il giovane doveva ricomprarsi un orologio e la Maria Romano, trattenuta in arresto, doveva sopportare le conseguenze della sua truffa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Alaria Giacinto, operaio, Quercetti Frantina, impiegata. Sanchieri Andrea, operaio, Morengo Teresa, operaia. Sorrolo Andrea, viagg. di commercio, Arduino Filina, impiegata. Bodo Giuseppe, meccanico, Gaja Giuseppina, pellicciaia. Benardi Vincenzo, industriale, Tobia Ines, impiegata. Bonnardel Augusto, impiegato, Anselmo Florina, impiegata. Bosco Primo, infermiere, Bugnone Teresa, commessa. Bottasso Vincenzo, geometra, Moscatelli rag. Alda. Bugnone Giovanni, meccanico, Salzarotti Giuseppina, commessa. Canuto Angelo, agricoltore, Degaudenzi Natalina, sarta. Cavaliero Lorenzo, muratore, Marocco Giuseppa. Coretto Castigliano Serafino, calderaio, Varca Gloria, tipografa. Ciravegna Giuseppe, carrettiere, Fiorano Celidea, cameriera. De Marchi Carlo, impiegato, Bellini Maria, impiegata. Distaso Giuseppe, spedizioniere, Chiamon Consiglia. Gallo Giuseppe, tornitore, Urgnani Adele, operaia. Gaviani rag. Vittorio, impiegato, Nalli Fiammetta. Giordano dott. Carlo-Alberto, ins., Bernardi dott. Margherita, insegnante. Giri Pietro, impiegato, Casali Cecilia, impiegata. Godino Giuseppe, impiegato, Melandrino Maria, modista. Lamelli Leopoldo, agg. meccanico, Ghersi Teresa, commessa. Luppi Emilio, operaio, Bellarica Ada, commessa. Magnanelli Nilo, agg. meccanico, Pipino Giuseppina. Mancinelli Pierino, sott'uff. R. A., Cestone Quintina, operaia. Marasio Archimede, elettromeccanico, Brino Felicita. Marilli Amleto, impiegato, Barbero Maria, sarta. Massoro Enrico, agente P. S., Ferina Angela. Moretti Nino, meccanico, Olbrario Rosalia, pellicciaia. Passalera Armando, impiegato, Grassi Caterina, impiegata. Peiretti Aldo, modellatore, Lampa Margherita, impiegata. Pelissero Bartolomeo, agg. mecc., Anselmi Vittoria, operaia. Perotti Giovanni, legatore, Pappaterra Teresa, impiegata. Pestarino Giacinto, uff. postale, Di Pietro Elena. Piaggio Enrico, impiegato, Bertini Bruna, impiegata. Rosero Mario, commerciante, Ciaschero Laura. Rossini Vittore, meccanico, Airas Anna, operaia. Sterpi Antonio, magazziniere, Bono Caterina, operaia. Vandone Cesare, commerciante, Caporale Carmela. Zagaria Francesco, agente P. S., Lazzaro Angela. Franco Antonio, meccanico, Gallo Angela. Rainero Dante, impiegato, Ajmo Alessandra, lingerista. Rossa Pietro, motorista, Gasperetti Amalia, impiegata. Simonetti Lorenzo, macellaio, Fareta Emma, impiegata. Solenghi Agostino, impiegato, Busseri Giovanna, impiegata. Verney Giovanni, meccanico, Mezzeli Gina. Zamola Aldo, dott. in legge, Zulleni Livia, insegnante.

Errata corrige: leggasi Bramati Filippo, uff. R. M., anzichè sott'ufficiale Abbate Giuseppina.

COMUNE DI TORINO	
3 Agosto 1942-XX	
NATI	55
MORTI	37
MATRIMONI	47

STATO CIVILE

3 Agosto 1942-XX

Ghirardi Gustavo ved. Martinotti, a. 77, da Torino, v. Lomellina 33 - [illegible] Giuseppe, a. 50, da Fossano, v. Bertalazone 34 - [illegible] Caterina, a. 87, da Carignano, c. Em. Filiberto 18 - Lagorio Felicita ved. Peinetti, a. 85, da Torino, c. Italia 175 - Predona Rosa, m. 2, da Torino, v. G. Doglio 40 - [illegible] Antonio, a. 83, da Piacenza, v. Rumor 300 - [illegible] Antonio, a. 61, da Torino, v. Ottavo 18 - [illegible], m. 2, da Torino, v. Med. Cristina 116 - Aprile Luigi, a. 67, da Torino, c. Moncalieri 17 - Angeletti Mina Flavia, a. 15, da Prato, c. Vitt. Emanuele 77 - Ghiaroldi Elisa, a. 24, da Polesella, v. Casteglio 4 - Favaro Maria, a. 87, da S. Giorgio Can. - Negro Giovanni, m. 2, da Torino - Cerutti Angelo, a. 24, da Asseno - Perin Caterina, a. 50, da La Morra - Marzaroli Costanzo, a. 67, da Novara - Villani Gaetano, a. 77, da Gioia del Colle - Barbero Agostino, a. 58, da Torino - Griffa Bartolomeo, a. 78, da Torino - Chiappero Pietro, a. 70, da Torino - Benedetto Ida, a. 30, da Forno Can. - Ferrero Albino, a. [illegible], da Castagneto Monf. - Molinari Cesar, a. 7, da Torino - Pera Carlo, a. 75, da Torino - Agostini Santi, a. 71, da Anghiari - Grosso Gaetano, a. 70 - Vola Luigi, a. 60, da Mongrando - Lagomarsino Giuseppe, a. 77, da Fossano - Molina Maria in Revelli, a. 30, da Bussoleno - Trompeo Roberto, a. 13, da Torino - Tagliavini Alfredo, a. 35, da Borgo Panigale - Mascarino Giulia ved. Molinero, a. 53, da Moncalieri - Ambrosio Elisa, a. 62, da La Loude-Les Maures (Francia) - Gonna Francesco, a. 65, da Cavour - Trivero Regina, a. 71, da Pavullo - Vitali Domenico, a. 73, da Montanaro - Bertero Bartolomeo, m. 7, da Candiolo. — NB.: Nella nota di ieri leggasi: Lamattina Stefano, a. 18, da Lucera, v. Manzoni 2.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Bolando Eliana, Rosa Paolo, Fiandino Luciano, Sita Angelita, Vigliani Paravia Anna, Pallo Gianfranco, Milano Caterina, Novale Anna, Allasia Luciana, [illegible] Graziella, Morpol Bruno, Corioto Enrica, Quirico Renato, Venturini Giovanni, Franchino Fiorella, Corrà Mariagrazia, Centaro Giuseppe, Bellotti Pietro, Costalunga Rosalba, Gaffi Aldo, Barberis Maurizio, Salvano Ettore, Vaula Francesca, Della Donne Mariagrazia, Devalle Piero, Maggi Alda, Cherubini Adriana, Verona Bruno, Brunassi Piera, Migliore Paolo, Poppa Franca, Boselli Maria, Prato Giuseppe.

Un sistema comodo

Troppi pacchi partivano da Pianfei per Torino

Ci comunicano da Mondovì:

Da qualche tempo partivano dall'ufficio postale di Pianfei, diretti a Torino, dei pacchi che facevano sorgere dei sospetti sul loro contenuto. Il dott. Bongiovanni, podestà del luogo, avuta l'apposita autorizzazione, faceva fermare un pacco all'ufficio di inoltro e constatava che conteneva 10 chilogrammi tra burro e lardo. Esperite le indagini risultava che certo Revelli Teresa, di 40 anni, residente a Torino in corso Costanzo Ciano 23, si faceva spedire dal proprio padre Donato, di 77 anni, da Pianfei, i pacchi, alcuni dei quali al suo indirizzo, altri a vari recapiti di Torino. Padre e figlia sono stati denunciati per commercio clandestino di generi razionati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riviste «Luci della ribalta» con Elena Giusti (diva della radio), Dante Maggio, Galliano, Magda Trima e 15 Ballerine. **MICHELOTTI**: 21: «Madama di Tebe». **CAY**: Alla [illegible]. Nuovo programma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fantasma della città» e Dorum. «Maschere antiguse». Ult. 22,10. **AMBROSIO**: «L'amore ricomincia». **CORSO**: «Fiamme» con Pal Javor. **AUGUSTUS**: «L'incrociatore Dresda» e Docum. Luce «La folla e il fiume». **BALBO**: «La segretaria privata», Elsa Merlini, Nino Besozzi, Totano. Ultime. **STATUTO**: Villa del mistero. Ultime. **NAZIONALE**: «Adorabile nemica». **ALFI**: «Principessa Tarakanova». **MAFFEI**: Ex-campione e Ci: Luci della ribalta con Elena Giusti, D. Maggio. **MASSIMO** «Caffè-Viennese» con Martha Harell e Paul Hörbiger. Ultime. **TORINO**: «La donna misteriosa». **ELISEO**: «Spavalderia». Ultime. **COLOSSEO**: «L'attore scomparso». **C. ALBERTO**: «100.000 dollari». **V. VENETO**: «Servizio della morte». **FORTINO**: «Condannato a morte» e Var. **ROMANO**: «Vigilia d'amore». **SAVOIA**: «30 secondi d'amore». **REX**: «Intermezzo» Ingrid Bergman. Ultimo Luce ore 22,15; Film 22,30.

RADIO - TEATRI

Martedì 4 Agosto

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2 — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio. 17,15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini. 18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 18,10: Radio rurale: cronache della agricoltura italiana. 18,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive. 18,35: Spigolature cabalistiche. 18,50: Padre Eugenio Toccafondi: «Genio e santità di Domenico di Guzman». 19,40: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal maestro Ermanno. 20: Segn. orario - Giornale radio. 20,20: Commento ai fatti del giorno. 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20,45: Arcobaleno musicale. Orchestra diretta dal maestro Tito Petralia. 21,15: Conversazione di Ugo Maraldi. 21,25: Concerto della violinista Pina Carmirelli: 1. Frescobaldi: «Aria»; 2. Valentini: «Sonata»; 3. Szymanowsky: «Canto di Rossana»; 4. Casella: «Tarantella»; 5. Debussy: «In battello», dalla «Piccola suite»; 6. Hubay: «Zefiro». 22: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme. 22,45: Giornale radio. 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. prec.). 20,45: «I nostri sogni», tre atti di Ugo Betti. Interpreti: F. Farese, R. Giangrande, R. Rizzi, C. De Monticelli, A. Martelli, Ada Cristina Almirante, Andreina Carli, Nella Marcacci, U. Giardini, Angela Meroni, S. Pariel, G. Pestelli, Serina Bianchi. (Protagonista di questa bella, saporosa commedia, «I nostri sogni», è un creatore di sogni, il giovane Leo, naturalmente sognatore, inseguitore, quindi, di nuvole, e squattrinato, se non affamato. Eccolo alla caccia di un impiego, presso una famosa ditta, la Tocca. Il direttore di essa, il signor Posci, sta per metterlo, come naturale..., alla porta, quando gli si presenta, per caso, la eventualità di una originale occupazione. Il signor Posci ha offerto a un suo modesto impiegato, il signor Moscopasca, due biglietti per un concerto. Nessuno li ha voluti e invece il signor Moscopasca ne è felicissimo, perchè considera grande onore che il direttore della ditta abbia destinato proprio a lui i due biglietti e non dubita neanche che, rifiutati da ogni parte, all'ultimo i due biglietti si son trovati fra il cestino e lui. Comunque il signor Moscopasca andrà al concerto insieme alla sua figliola, Titì, che vestirà il suo abito più elegante. Ma il signor Moscopasca non ha l'indispensabile abito nero e ne informa, costernato, il direttore della ditta. Costui ha un'idea, suggeritagli dalla presenza di Leo in cerca d'impiego. Leo ha un abito nero? Sì. E allora il direttore fa credere al signor Moscopasca che Leo sia un alto funzionario della ditta e lo offre quale accompagnatore di Titì al concerto. Accettata la proposta, con entusiasmo da entrambe le parti. Anzi quel buon tomo di Leo riesce a farsi credere da Titì e famiglia, addirittura il signor Tocca, figlio del proprietario della ditta. I due giovani vanno al concerto e di qui ha inizio il mondo dei sogni, che Leo finisce per illudersi d'essere il figlio di un milionario e non ha un soldo in tasca; e Titì naviga con lui nel regno delle chimere; ma poi...). 23,30 (circa): Valzer celebri. 23,45: Giornale radio. 23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

Mercoledì 5 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 8: S. orario - Giornale radio. 8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 12,30: Radio sociale. 13: S. orario - Giornale radio. 13,30: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia. 13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione. 14: Giornale radio. 14,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia. 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio. 14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 15: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: dalle 7,15 alle 13 (Vedi prog. prec.). 13,15: Concerto del soprano Angelica Tuccari - Al pianoforte: Gino Behellini: 1. Mozart: «Giunse alfin il momento», dall'opera «Le nozze di Figaro»; 2. Longrasso: «Per album»; 3. Giurgona: «Las estrellas del cielo»; 4. Ferdinandi: «Ninna nanna dalmata»; 5. Tocchi: «Rosso di sera», dai «Canti di stragasse». 13,45: Concerto dell'arpista Laura Cacciapuoti. 14-14,15: Giornale radio. 14,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari. Dalle 14,45 alle 15: (Vedi pr. prec.).

ANTICIPAZIONI: Interpreti della «Walkiria» di Wagner, che sarà trasmessa, sul programma A, sabato 15, Saranno Maria Carbone, Elia De Nemethy, Liana Avogadro, Maria Benedetti, Renza Ferrari, Maria Marcucci, A. Marone, M. Milani, M. Monticone, L. Neroni, C. Puglisei, G. Simionato, F. Tasso, T. Stignani. Direttore, M.o La Rosa Parodi. — «La Fiamma» di Respighi, sarà trasmessa sabato prossimo e ritrasmessa martedì 11. — «Ruth», tre atti di U. V. Lodovici, sarà in prima trasmissione giovedì 13.

POSTA-RADIO: Un lettore, Torino. La cosa è troppo complicata, per potervi consigliare. Affidate l'apparecchio a un tecnico. — Mariella, Padova. Quella trascrizione è d'autore anonimo... per sua fortuna.

MICHELOTTI

Stasera: *Madama di Tebe*

Stasera la Compagnia De Rios-Gandolo riprende la nota operetta di Lombardo: «Madama di Tebe» e per domani sera annuncia «Scugnizza» di Pietri.

Grave caduta in riviera d'una ciclista torinese

Ci comunicano da Savona:

La signorina Margherita Milano di Giuseppe, d'anni 30, da Vercelli e residente a Torino in via Grassi 7, attualmente in riviera per la stagione dei bagni, mentre percorreva in bicicletta la via Aurelia, giunta alla discesa di Bergeggi, a causa di un brusco scarto della macchina perdeva l'equilibrio e andava a cozzare violentemente contro la parete rocciosa a lato della strada. Nella caduta la giovane riportava ferite in varie parti del corpo, contusioni al capo e la commozione cerebrale, per cui fu necessario il suo ricovero all'ospedale con prognosi riservatissima.

— Sì, ma una donna di un grande fascino... una delle donne più originali e inafferrabili ch'io abbia mai conosciuto...

Fu lì lì per dire che, in quanto a recitazione, l'aveva sempre considerata una nullità: ma a quale scopo distruggere l'idolo che forse Gloria si era fabbricata della fantasia?

— Credo — ella disse gravemente — che qualcosa di lei sia veramente in me, e per questo mi piacerebbe sentirne parlare da voi, lungamente... da voi che le avete vissuto vicino...

Egli le prese le mani, e, dolcemente, l'avvicinò di più a sè. Le loro ginocchia si sfioravano.

Un sentimento complesso nasceva in lui: qualcosa di trepido, di commosso: qualcosa che lo faceva soffrire, e insieme era di indicibile delizia, che gli dava quasi desiderio di pianto.

— Penso — sussurrò — che tu sei anche migliore di lei, Gloria: perchè devi avere in te anche un poco della generosità, della lealtà, della dirittura morale di tuo padre. Lui, sì, è un uomo eccezionale, Gloria. In lui c'è... come dirti? la materia prima di cui son fatti i santi ed i poeti. Io gli voglio veramente bene, ed è per questo che...

Il viso di lei trascolorava: egli capì che nei suoi orecchi non era giunta una sola parola di quanto le aveva detto. Era la carezza delle sue mani, il potere della sua voce?

Si rendeva conto di quell'abbandono, di quel languore: avrebbe voluto scuoterla, risvegliarla, ma ne era preso lui stesso, e smarrito, come un ragazzo.

Le carezzò la fronte, i capelli, con gesto lieve, che voleva esser fraterno, che voleva liberarla dal suo stordimento: ma era lo stesso gesto con cui aveva accarezzato il viso dell'angelo, nel pomeriggio.

Ella chiuse gli occhi, e rovesciò indietro il capo.

— Bambina, cara piccola bambina troppo sensibile... bisogna che tu sia più saggia, che tu non dia nessuna importanza a me... anche se sono commosso... Anche se non sono capace di nasconderti che sei la cosa più dolce che io abbia incontrato dopo lunghi anni aridi...

Prese quel viso sbiancato tra le mani, come avesse raccolto un fiore, lo accostò al suo: sulle labbra socchiuse posò un trepido bacio: un bacio a cui non aveva pensato, che non aveva voluto, e che l'aveva quasi trascinato qualcosa che emanava da lei, come uno strano potere attraente e misterioso.

Gloria si staccò da lui, e nascose il volto nelle mani.

— Ah, mio Dio! — sospirò.

Egli cercò di sciogliere le dita e le sentì ghiacciate, quasi irrigidite.

— Gloria, bambina mia... perdonami... ascolta...

Ella sembrava accasciata, più stupefatta che dolente di quanto era accaduto, e non toglieva le mani dalla faccia.

— Tutto è perduto... tutto è finito... — mormorò.

— Ma che cosa è perduto, che cosa è finito, Gloria? — egli rise. — Su, piccina mia, guardami in viso... non darmi il rimorso di averti fatto piangere...

Udirono la voce di Barni che congedava il guardiaboschi. Gloria si alzò di scatto.

— Non voglio vedere il papà... Inventale una scusa... dite che stavo poco bene... non posso rimanere qui...

Fuggì, chiusa la porta alle sue spalle.

Ruggero la guardò con immensa pena: domandò a se stesso con rabbia, come avesse potuto essere così debole e sciocco da turbare una bambina, la bambina di Barni.

Egli entrò, e la sua voce chiara e gioconda risuonò stonata in quell'atmosfera pesante.

— Questi si chiamano bottoni: non ti pare, Ruggero?

— Io — rispose Dandi, impacciato — m'ero quasi addormentato vicino al fuoco. La fiamma del caminetto è un vero sonnifero.

— E Gloria?

Domandò senza sospetto, senza diffidenza.

— Deve essere scivolata via, mentre io dormicchiavo, per non disturbarmi.

— Ma, ad ogni modo, da brava bambina non ha dimenticato di prepararci i liquori. Un buon bicchierino di Prunella, per riscaldarti, Ruggero, benchè tu abbia tutto il diritto di dormire, stanotte, per partire, devi alzarti quasi all'alba...

Ruggero prese il bicchiere; assaporò, fissò Barni che gli sorrideva, amichevole.

— Sandi, — disse, — non m'avevi mai detto che Gloria sapeva...

— Sapeva, che cosa?

— M'avevi assicurato di non averle mai parlato di Regana.

Il viso di Barni si fece improvvisamente accigliato, sospettoso.

— Difatti.

— Invece sa che era un'attrice, e che ha recitato con me.

Un tal furore, una tale collera si accesero negli occhi di Barni che Ruggero si pentì e spaventò d'aver parlato.

*

Nel buio, cercò a tastoni il letto: vi si gettò, supina, le braccia incrociate sul petto. Più che angoscia vi era in lei uno stupore doloroso. Aveva girato con Fabio, nel pomeriggio, con tale purità di cuore, con una così profonda lealtà: tutto le era sembrato luminoso e semplice! E poi era stato il primo bacio sulle labbra: quello di Ruggero Dandi, che ella conosceva da due giorni appena, che non aveva mai pensato di poter amare.

Il suo sguardo, la sua carezza, nello studio del babbo, le avevano dato un oscuro brivido, come una segreta paura: forse per questo era corsa da Fabio: forse, senza saperlo, gli aveva chiesto soccorso. Ed era stato inutile.

La casa era immersa nel silenzio notturno; e gli ultimi grilli dell'estate avevano incominciato la loro canzone.

(Continua)

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Come parlò Simon Boccanegra

Ci fu un tempo, nel buio medioevo, che era Genova divisa in due fazioni, gli Adorno e i Fregoso, violente, partigiane, accanite, per interessi sfacciati. In quei tempi non s'aveva alcun pudore nel combattere, capo e consorteria, per delle ragioni materiali; poi con l'ingentilirsi dei costumi coloro che badavano agli interessi avversari furono chiamati traditori della patria e il vittorioso diveniva Padre della patria, come Cicerone esponente d'una Consorteria, o Andrea Doria che serviva una nazione straniera più forte.

Ma in quei tempi, che si chiamavano barbari, le cose andavano più spicce; si serviva la Croce contro gli infedeli, o un partito contro l'altro: nei due casi il vincitore s'arricchiva, guadagnava lustro al nome, s'imparentava nella città, s'alleava con famiglie ricche e nobili, faceva dipingere il proprio ritratto in attitudine fiera da buon pittore, che pagava poco, e narrar le proprie gesta da uno scriba pagato ancor meno. Al tempo degli Adorno e dei Fregoso chi ne andava di mezzo era il povero popolo, come del resto in tutti i tempi, e i mercanti e gli artigiani che non parteggiavano ma lavoravano soltanto e quindi producevano la ricchezza della Città. Come accudire ai propri affari e alle arti e mestieri quando le vie s'asserragliavano, si odono clamori di «Ammazza! Ammazza!» e risonar di spade e picche, rintoccar di campane e calpestii di uomini feriti?

Fra Adorno e Fregoso

Quando si faceva un po' di silenzio i cittadini mettevano fuori la punta del naso come tartarughe, e si chiedevano:

— Han vinto gli Adorno? Han vinto i Fregoso?

Questioni oziose; poichè l'una o l'altra fazione vincesse, s'andava ugualmente di mezzo come l'asino della favola.

Or dunque un bel giorno vinsero gli Adorno, ed uno dei capi, Siro Adorno, fece le sue vendette contro Barnaba Fregoso, il quale riuscì per miracolo a fuggire con la moglie e il piccolo erede, ma senza roba nè danaro. Le sue case furono saccheggiate, le terre abbattute o incendiate, le ricchezze divise, mentre i tre fuggiaschi, donna e bimbo sopra una mula con l'uomo alla cavezza, imagine della Fuga in Egitto, s'internarono nei boschi camminando giorno e notte, finchè sfiniti, la donna morente, giunsero ad un convento e furono ospitati dalle scolte, chè a quei tempi anche le Case della Preghiera e del digiuno, possedevano poteri, fortezze, buomeni d'arme ed arcieri.

Non potevano incutere timore quei disgraziati, ma non a caso Barnaba Fregoso aveva diretto i suoi passi a quel monastero: l'abate, suo lontano parente, lo avrebbe forse accolto.

Ma quest'abate non era un eroe, lasciò che la povera moglie del congiunto morisse in pace, poi fece presente a Barnaba che temeva la vendetta degli Adorno se l'ospitasse a lungo. Il Fregoso capì ed approvò, chiese che fosse tenuto il bimbo, l'ottenne, e se ne andò, e non se ne seppe più nulla. Forse passò a servizio di qualche principe, sotto falso nome, e poichè era valido, esperto e valoroso rifece il proprio stato e fondò una nuova famiglia: forse anche morì di stenti per via, preda notturna di lupi o di predoni, forse fu catturato dai barbareschi ed incatenato al remo, venduto schiavo, trafitto nel difendersi contro la cattura: cose di tutti i giorni e le notti di quei tempi semplificati.

Il bimbo restò in convento e l'abate pensò di farne un santo. Ma il piccolo Giano Fregoso amava più la spada che la cocolla e le canzoni provenzali di gesta che il latino del messale.

Il capo degli Buomeni d'Arme, un esperto schermidore, chiamato Morione, gli insegnò tirar di spada e di lancia; più tardi, mentre Padre Francesco da Molassana, capo degli scriba ed amanuensi, custode erudito della biblioteca, a leggere, scrivere, far di conto e modificar le pergamene rose dai topi. Giano crebbe dunque bello e forte, nutrito di buoni studi, e poi fu [illegible] capace di trovar metri e rime, superiore allo stesso Morione [illegible] possessore di tutte le botte segrete che il vecchio schermidore gli aveva insegnate.

Armi e poesie

A diciotto anni l'Abate lo [illegible] delle passate disgrazie; [illegible] sulla tomba materna entro la chiesa del Convento e quand'era solo ed [illegible] sulla spoglia paterna. Il buon abate s'illudeva d'avergli instillato nell'anima la religione del perdono: Giano odiava gli Adorno da buon Fregoso, e Siro da degno figlio di Barnaba.

Tuttavia celava questa sua passione a nessuno, manco forse Padre Francesco, suo confessore, la sospettava. In quei tempi gli uomini avevano da farsi perdonare tante azioni che non poteva loro sembrare per il capo di dover confessare i pensieri. Quando compì vent'anni, l'Abate, signore d'alta e bassa giustizia, [illegible] appunto aveva cinto per occasione. Il nuovo capo dello Stato per prima cosa riaprì le porte della Città ai fuorusciti, fece sentire il peso della propria giustizia ai violenti, ai prepotenti, ai prevaricatori e insomma inaugurò quella nuova era che cominciata da lui, Simon Boccanegra, fu continuata da Paolo da Novi: si gemeva allo stato e non ai personali interessi.

«Grazie, cavaliere!»

All'invito del Doge risposero molti fuorusciti e messi in bando. Anche l'Abate pensò che Giano Fregoso dovesse andare a Genova e poichè Padre Francesco smaniava di arricchire la biblioteca di recenti pergamene e Morione chiedeva delle armi nuove, i tre partirono con una lettera dell'Abate per il Vescovo. La città parve lieta e festante ai viaggiatori: v'era a pochi giorni dalla festa del Battista, protettore dei genovesi che ne custodivano le Ceneri; si preparavano feste religiose e profane, il Doge avrebbe largito cibarie e monete al popolo e le più belle dame della città avrebbero adornato la piazza di Sarzano, ch'era l'agone dei ludi guerrieri. Il vescovo accolse cortesemente gli inviati dell'Abate e poichè attendeva il Doge, munì di commendatizia Padre Francesco e Morione per i loro negozi trattenendo Giano presso di sè.

Aveva conosciuto Barnaba e s'era commosso vedendo il figliolo così prestante cavaliere e speron d'oro. Simon Boccanegra fece festa al giovane, volle che s'iscrivesse al torneo, ma lo avvertì che il tempo degli odi era finito.

— Non ti dico, giovane, di baciare in bocca il nemico delle tue famiglie, ma di pensare all'anima tua. Riscatta più peccati un perdono che cento Messe.

Il vescovo crollò il capo e Giano piegò il ginocchio per farsi benedire dai due magnati, ciò che gli impedì almeno di rispondere.

Le feste furono magnifiche: le Ceneri furono portate in processione ed al torneo ben duecento cavalieri sfoggiarono armi scintillanti e sparsero larghezze al popolo. I primi due giorni furono di assalti in comune: i caduti venivano eliminati, chè il terzo erano contendenti da Giannettino Adorno e da Brunetto Giustiniani. Giano si schierò con quest'ultimo, i compagni dell'Adorno apparvero più validi ed esperti di quelli dei Giustiniani ed avrebbero avuto la peggio se Giano Fregoso non avesse diretto la lancia e poi brandita la mazza contro l'Adorno che atterrò. Ma Giannettino rifiutava d'arrendersi sfrenando ingiurie contro il vincitore che gli teneva il piede sul petto e che aveva estratta la misericordia quando un grido lacerante partì dalla loggia delle dame. Il Fregoso alzò gli occhi e vide ritta, le mani giunte, pallidissima, la più bella fanciulla che avesse mai sognato. Costei l'implorò con la voce rotta dai singhiozzi:

— Grazia, cavaliere, grazia!

Giano Fregoso nell'improvviso silenzio che seguì, stette un momento in forse, poi ringuainò il pugnale e tolse il piede che premeva l'Adorno.

Costui balzò in piedi urlando:

— Fissa il riscatto!

L'altro non lo curò. S'avvicinò alla loggia:

— Chiedo quale riscatto un fiore di quelli che tenete in mano, Madonna!

La fanciulla sfolgorò negli occhi stellanti ed arrossendo scelse la rosa più bella, che lanciò al cavaliere. Fu colta a volo, baciata, e poi con un inchino il Fregoso volle ritirarsi.

Ma il popolo entusiasmato gli fece una immensa ovazione col grido più lusinghiero:

— La visiera! la visiera!

Si voleva conoscere il vincitore. Giano esitò.

— La visiera cavaliere! — gli gridò sporgendosi il Doge Simon Boccanegra: — il popolo ha diritto, per le leggi del torneo, di vederti.

Madonna Simonetta

Allora il giovane alzò la visiera. Era un prestante cavaliere il Fregoso, con un viso d'angiolo se invece di bruna avesse avuto la zazzera bionda. Ma tale quale apparve fu la mira di migliaia d'occhi, due dei quali non si staccarono più dal suo viso, quelli della fanciulla che aveva impetrato la grazia. Pallida e all'improvviso scarlatta e poi di nuovo più pallida ancora, pareva che il desio la stesse trascinando dal cuore al volto e dal volto al cuore.

Le trombe squillarono, il Giustiniani e i suoi attorniarono Giano festanti, mentre l'araldo annunciava la vittoria della parte contraria all'Adorno.

Quella sera Brunetto Giustiniani condusse Giano a Palazzo dove si svolgeva un corteo di trovatori. La lingua provenzale preferita al volgare, trovava in Liguria una falange di poeti. Si ammirava il Petrarca, si gustava il Boccaccio, Dante assai meno, quantunque lo spiegasse pubblicamente il Boccaccio a Firenze. Ma il provenzale, armoniosa lingua letteraria, trovava ogni giorno più dei fedeli. Sirventesi eroici e canzoni d'amore si susseguivano. Giannettino Adorno e Brunetto Giustiniani se ne appassionavano. Invitato, anche Giano Fregoso accettò d'improvvisare. Fissò due grandi occhi stellanti, quelli del torneo, un volto soffuso di rossore, una bocca ad un petto ansante e parlò d'amore. Scrosciarono gli applausi.

— Chi è quella dama bianco vestita, seduta accanto al serenissimo Doge? — domandò Giano a Brunetto.

— E' madonna Simonetta Adorno, figlia del vecchio Siro e sorella di Giannettino.

Gli occhi del giovane brillarono.

Seguirono delle danze figurate, che Giano ignorava, non usandosi nei domini dell'Abate. Si ritirò da parte e seguì con gli sguardi ardenti l'armoniosa figura di Simonetta che ricambiava, gli occhi negli occhi, l'ammirazione del giovane, saltando nei passi in cui pure passava accanto al giovane, sbagliando spesso, accesa di rossore il volto, quasi vacillante come se fosse in possesso altrui. Fu così che Simonetta Adorno s'innamorò pazzamente di Giano Fregoso.

La novella, i poemetti, la tragedia infine di Giulietta e Romeo dimostrano quanta libertà godessero le fanciulle, schiave apparentemente d'una castigata disciplina rigidissima. Quanto più le madri si mostravano severe ed anche dure, le nutrici si facevano pietose: [illegible] i mariti, [illegible] occulte.

L'ora della vendetta

Simonetta e Giano si videro, di notte tempo nel giardino degli Adorno, mentre i genitori dormivano e Giannettino si dava bel tempo. Ma quanto la fanciulla s'abbandonava, sia pure castamente, alla piena di quel primo amore, Giano covava la sua vendetta. La figlia degli Adorno! Quale trionfante colpo di dadi! Innamorarla e lasciarla! Ecco la sua vendetta. E intanto l'accendeva. Ma, per un'altra di grazie che il Doge Simon Boccanegra volle rendere al Signore, seguì una festa religiosa. Tutta la nobiltà si preparò ad una comunione generale pubblica.

Giano si confessò a Padre Francesco, il quale udendo l'indegna commedia che recitava il penitente, non volle dargli l'assoluzione se non recedeva dal suo proposito. Giano rispose:

— Fu Siro Adorno che distrusse la mia famiglia. Ed ecco io distruggerò la sua. E mi pento di non avere nel torneo ucciso Giannettino.

— Tu dimentichi, figlio, che il Nostro non è l'Iddio della vendetta come quello degli Ebrei, ma del perdono.

— E' comodo, Padre, fare il male, goderne, gloriarsene, per essere perdonati.

— E che sai tu dei tormenti inconfessati, delle notti insonni, di chi ha fatto il male e aspetta il castigo?

— Ebbene, sarò io che infliggerò il castigo.

— Vattene, sacrilego, e che il Signore t'illumini!

Il povero Padre Francesco [illegible] corse a prosternarsi dinanzi all'altare invocando l'aiuto del Signore.

Ma più giorni erano passati e Giano aveva dato principio alla vendetta. La povera Simonetta lo attese invano per più notti di seguito nel giardino, spedì la nutrice che non riuscì a trovare il giovane, ai lamenti, ai dispetti, finchè cadde in una cupa tristezza, rifiutando alimenti ed esortazioni, muta, lunga sul letto verginale, incrociate le braccia sul seno, immobile come una povera morta. I più illustri medici non seppero che dire, il Vescovo consentì a visitarla e la benedisse inutilmente: la fanciulla tremebonda, cerea, muta, le palpebre abbassate, non dava segno di vita. Finchè la nutrice disperata, [illegible] si aprì con la madre, la quale, a sua volta, impaurita ne informò Siro.

L'Adorno impietrì. Dopo l'indulto di Simon Boccanegra, molti Fregoso avevano fatto ritorno: la casata era ampia come del resto quella degli Adorno. Il Siro non aveva pensato che uno di quelli potesse essere il figlio di Barnaba. [illegible] rappresaglie all'ordine del giorno: in quei tempi non si dava di passato più importanza che non sembrasse. [illegible] Siro come Siro aveva fatto per Barnaba. Guai ai vinti: era la legge dinnanzi di quei tempi. Siro Adorno — nel cui animo combattevano l'amore paterno e l'odio partigiano — si recò dal Doge per provvedere: Simonetta sarebbe trapassata per debolezza e inanizione. [illegible]

Simon Boccanegra pensava che dovere d'un Capo di Stato era non solo amministrar l'erario e provvedere alla difesa, ma che la giustizia specie nelle discordie intestine fosse la cura prevalente alle altre. Ascoltò dunque l'Adorno senza mostrar meraviglia e mormorò:

— Ecco l'effetto delle fazioni partigiane che travia persino l'anima d'un giovane, portato per la sua età alle cose alte e verso Dio!

Nella Cattedrale

L'Adorno taceva. Il Doge continuava:

— Siro, tu mi hai giurato obbedienza e mi chiedi consiglio. Accoglierai con cuore puro e grato quello ch'io farò?

— Ma...

— Pensa che ne va della vita di Simonetta e la sacrificheresti non a quanto di più nobile deve essere in te, la Patria, ma al più vile rancore, che è poi fratricida. Nostro Signore ti può crudelmente punire.

Siro Adorno ruppe in pianto e promise.

Allora Simon Boccanegra fece venire a sè Giano Fregoso e gli disse:

— Tu sei figlio di Barnaba?

— Sì, Doge serenissimo.

— Ho conosciuto in altri tempi tuo padre, quando fu bandito al pari di me. Ne serbo un dolce ricordo. Lo vidi soccorrere cristianamente la moglie e i figlioletti d'un suo nemico e quando i suoi lo rimproverarono d'una pietà inusitata rispose: io combatto gli uomini, sono cavaliere, ho giurato di difendere i deboli, e verso i deboli non vivo ira nemica!

Giano impietrò. Il Doge parve non accorgersene. Continuò:

— Tu, figlio di Barnaba, domattina farai la comunione al mio fianco. Va a chiedere l'assoluzione dei tuoi peccati e fatti degno del Dio che discenderà in te.

Giano Fregoso uscì che tremava in ogni membro. Cercò di Brunetto Giustiniani e di Padre Francesco, li condusse con sè nella casa di Siro Adorno.

— Siatemi testimoni — disse.

Giunto, introdotto, si gettò ai piedi del padre e della madre di Simonetta battendosi il petto.

— Io sono indegno d'essere cristiano e cavaliere, ma la luce si è fatta in me! Siro, tu puoi calpestare il figlio del tuo nemico Barnaba Fregoso, tu, Giannettino, puoi trafiggermi com'io ti avrei trafitto, se un angiolo non ti avesse salvato. Ma, prima, abbiate pietà dell'anima mia e fate che Simonetta mi perdoni.

Gli astanti avevano le lagrime agli occhi e non potevano profferir parola, quando s'aperse la gran porta ed apparve la fanciulla sostenuta dalla nutrice. Pareva immacolata.

— Padre — disse — Giano è il mio diletto e monsignor Gesù vuole che mi prosterni domattina al suo fianco e riceva con lui il Corpo di Nostro Signore.

Padre Francesco alzò le braccia dominando i presenti.

— Simonetta, Giano, voi siete puri. Iddio vi benedice con le mie povere mani. Siate felici come ne siete degni e che qui ognuno sia degno di queste nobili creature. Iddio lo vuole!

Prima Siro tese le braccia a Giano, poi Giannettino piangendo, e la madre di Simonetta lo baciò sulla fronte.

L'indomani nobili e popolo commossi videro a fianco a fianco inginocchiarsi nella cattedrale un Adorno e un Fregoso.

Alessandro Varaldo

Uomini e macchine all'attacco

Carri armati e fanterie germaniche all'assalto di posizioni nemiche tra il Donez e il Don.

L'azione sul Continente

Negativo giudizio di un giornalista americano dopo un soggiorno in Inghilterra

Buenos Aires, martedì matt.

Il giornalista nord-americano Carroll Binder, appena rientrato dall'Inghilterra, ha pubblicato in merito alle sue impressioni sulla Gran Bretagna, che, benchè gl'inglesi siano impressionati delle grandi sconfitte dell'Unione Sovietica e riconoscano il grave pericolo che ciò costituisce per gli Alleati, non sono per nulla entusiasti del pensiero di una prossima offensiva sul Continente.

In Inghilterra si sa che le truppe tedesche sono magnificamente equipaggiate ed eccellentemente comandate, cosicchè un'offensiva sul Continente dovrebbe significare per gli Inglesi perdite enormi.

Questo giornalista nord-americano pubblica anche, fra altro, che la fratellanza d'armi si manifesta in Inghilterra nel senso che i soldati degli Stati Uniti, con le loro tasche piene di dollari, comperano talvolta addirittura tutto un negozio di generi alimentari, cosicchè in numerose località di secondaria importanza non rimane più nulla da poter mangiare per la popolazione.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Può un defunto mutare il testamento attraverso una seduta spiritica?

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) Al Tribunale di Sundsvall nella Svezia centrale si discute in questi giorni una curiosa istanza presentata da una vecchia signora che ha intentato causa alle sorelle del marito — pastore protestante, deceduto due mesi or sono — alle quali il defunto aveva lasciato in eredità una deliziosa villetta situata alla periferia della città. Nulla si può eccepire alla validità del testamento, ma la signora dice che durante una seduta spiritica tenuta tre settimane dopo la morte del marito, essa ricevette dalla viva voce del defunto sposo «l'ordine» di installarsi definitivamente in quella tale villetta e di cedere invece alle cognate la vecchia casupola nella quale i congiunti hanno vissuto insieme per oltre venti anni.

Per convalidare la veridicità dell'«ordine» giuntole dall'altro mondo la vedova è pronta a produrre una serie di testimoni, tutti convinti spiritisti, i quali hanno partecipato alla famosa seduta e sono pronti di giurare di aver udito e riconosciuto distintissimamente la voce del parroco deceduto.

Le cognate hanno però ricorso ad un avvocato, il quale le ha tranquillizzate assicurandole che nessun giudice istruttore permetterà mai che i defunti, attraverso i misteri dell'altra tomba, continuino ad amministrare i loro patrimoni.

Che cosa può capitare a una ragazza che rimane in sottanina

Buenos Aires, martedì matt.

Nella piccola città dello Stato di Kansas, detta Sunnyside è capitata una strana avventura. Alcune giovani donne accompagnate da giovinotti, ritornando nelle prime ore del mattino da una festa notturna durante la quale aveva regnato sovrano il dio Bacco, diedero uno spettacolo poco edificante, abbandonandosi a licenze imperdonabili. La popolazione di Sunnyside protestò, dimostrando la sua generale indignazione e dopo aver espresso il più vivo dispiacere perchè la polizia non aveva esemplarmente punito i colpevoli, espresse le più gravi minaccie di provvedimenti diretti, qualora tali deplorevoli scene si fossero ripetute. Durava ancora l'indignazione generale quando ad una brava, onestissima ragazza, colpevole soltanto di essere un poco sventata, capitava una delle peggiori disavventure che potesse immaginare.

La buona ragazza era andata nel mattino a bere una tazza di caffè latte e malauguratamente si era macchiata la veste con la sua bevanda. Credendo di porre rimedio al malanno si era rifugiata, col consenso della proprietaria dell'esercizio, nella cucina, in cui non c'era alcuno, e qui si era tolto il vestito per lavarlo con un po' di acqua: ma durante l'operazione, l'indumento le era caduto nell'apertura destinata alle immondizie. Siccome il tempo stringeva e la ragazza doveva recarsi all'ufficio, ricordando che a pochi passi dall'esercizio si trovava un negozio di mode, risolse di fare una corsa così come era, per comperare il necessario per coprirsi. Uscì da una porta laterale e con un salto raggiunse il negozio, che però era ancora chiuso. La giovane, troppo poco vestita venne scorta da due passanti, i quali credendola in quello stato non per una disgrazia ma per sua volontà, le si scagliarono addosso percuotendola violentemente sicchè dovette essere trasportata all'ospedale con gravi ferite.

ROTTA VERSO OVEST

I quattrocentocinquanta anni dalla partenza di Colombo

La commemorazione a Huelva

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, martedì sera.

(R. E.) — Ieri mattina la Marina spagnola ha solennemente commemorato il quattrocentocinquantesimo anniversario della partenza della spedizione di Colombo che portò allo scoprimento del Continente americano.

La cerimonia — dati i tempi — non ha avuto quel contorno di esteriorità che forse si sarebbe verificato in altro momento, ma è stata altamente suggestiva. L'Ammiraglio Ramon Agacino, in rappresentanza del Capo dello Stato, ha assistito alla commemorazione, svoltasi nel Convento de La Rabida, presso Huelva, ove appunto Cristoforo Colombo ed i suoi equipaggi si adunarono per assistere alla messa, nell'imminenza della partenza verso la grande avventura.

Fu infatti da Huelva che si staccarono le tre caravelle armate per conto dei Reali di Spagna agli ordini dell'Ammiraglio genovese. La partenza avvenne il giorno tre di agosto e la flottiglia puntò decisamente verso occidente. Prima meta era la maggiore delle isole Canarie, che rappresentava il più occidentale dominio della Corona di Spagna. La possibilità di avere una base di appoggio si manifestò tanto più utile, in quanto nei primissimi giorni di viaggio un incidente di navigazione produsse un'avaria ad una delle tre caravelle, la *Pinta*. Fu necessario fermarsi alla Gran Canaria per quattro settimane, cioè fino al 6 di settembre, giorno in cui Colombo riprese il mare per il grande balzo.

La traversata dell'Atlantico è fatto di così grande importanza storica che non è qui il caso di ricordarne tutti i particolari, fissati — del resto — in un diario dello stesso Colombo.

Molte sono, inoltre, le polemiche che si sono fatte anche a questo riguardo.

Tra le altre quella che si riferisce alla parte avuta da uno dei compagni di Colombo, il Pinzon, al quale si vollero attribuire meriti assai superiori alla realtà nella condotta della spedizione. Mentre si è ormai accertato essere leggenda la rivolta dei marinai, resta il fatto dello sgomento che prese gli equipaggi allorchè il 17 settembre, a cento leghe oltre le Azzorre, si ebbero variazioni mai prima registrate nella bussola. Fu il Colombo a spiegarne le cause ed a tranquillizzare gli animi. Il sei ottobre successivo il Pinzon fece presente all'Ammiraglio che conveniva piegare verso nord-ovest; Colombo, cui del resto non erano sfuggiti i noti segni premonitori di terra vicina, confutò questa opinione e continuò la rotta per ovest. L'undici diede ordini anche più severi alle vedette e alle ore 2 del mattino del 12 ottobre 1492 il gabbiere Rodrigo da Triana scopriva il primo apparire di terra all'orizzonte.

Era l'isola che i nativi chiamavano Guanaiani e che Colombo battezzò S. Salvador, prendendone possesso in nome dei Reali di Spagna. Ora l'isola stessa ha nome Watling e fa parte del gruppo delle Lucaie.

Ancora in occasione del 450° anniversario della partenza di Cristoforo Colombo per l'America, la Banca di Stato spagnola ha messo in circolazione una nuova serie di biglietti di banca del valore di una peseta. Questi biglietti portano al retro l'immagine della caravella comandata da Colombo, cioè della «Santa Maria».

La caravella «Santa Maria» del grande scopritore dinanzi all'isola Margherita, mentre gli indigeni offrono doni ai navigatori. (Da una vecchia stampa columbiana)

Il mistero di un delitto compiuto in automobile

Buenos Aires, martedì matt.

Notizie da New York ai giornali informano d'un misterioso delitto, scoperto l'altra sera da due poliziotti a Broarde Walnut Street. Un uomo, certo Anton Werle, è stato trovato morto a bordo di una automobile, ed una mattonella avvolta in un panno è l'unico corpo del reato che la polizia possiede per diradare il mistero che avvolge l'assassinio.

L'automobile era ferma quando due poliziotti si avvicinarono per ordinare a coloro che l'occupavano di mettersi in moto. Uno spettacolo raccapricciante si offerse ai loro occhi: un uomo che si qualificò poi per Giuliano Stephens, di 30 anni, sedeva al volante sul quale si appoggiava pesantemente, mentre sulla spalla reclinava la testa un cadavere. I poliziotti scossero il Giuliano, ma si accorsero ch'era in stato di profonda ubbriachezza. Fu tradotto alla stazione di polizia e solo dopo un lungo sonno, quando i fumi dell'alcool ingerito in abbondanza si furono diradati alquanto dal suo cervello, egli fu in grado di dare qualche schiarimento.

Ricordava però ben poco. Egli, il Werle e uno straniero avevano fatto il giro di numerosi ristoranti, e in ogni tappa avevano abbondantemente bevuto liquori, col risultato che ad un tratto, nella sua mente si era fatto un gran buio e non tornò alla realtà che sulla panca della stazione di polizia.

Le autorità appresero poi che lo straniero era un negro, certo Donald Weatherly, col quale i due bianchi, il morto e il Giuliano, avevano fraternizzato attorno all'alcool. Il negro fu rintracciato, ma anche lui ricordava pochissimo.

ALLA STAZIONE TERMINI

Cade dal treno ed è salvata da un agente

Roma, martedì sera.

Alla stazione Termini, mentre un treno gremito di viaggiatori era sul punto di partire per Napoli, una signorina saliva sul predellino di un vagone ma qualcuno nello scendere la urtava. Fatalità volle che il treno si mettesse in moto; la signorina, perduto l'equilibrio, cadeva andando a finire con le gambe sul binario. La poveretta sarebbe rimasta investita se con un balzo fulmineo un metropolitano, tale Edmondo Napolitano, non si fosse lanciato in soccorso della donna afferrandola solidamente per la vita e riuscendo con notevole sforzo a trarla fuori del binario e metterla in salvo. La signorina è tale Elisabetta Palazzi. L'agente è stato vivamente complimentato.

Una signorina muore per pratiche criminose

Il fidanzato e una levatrice latitanti — L'arresto di una terza complice

Pavia, martedì sera.

In un giorno dello scorso mese gli agenti della nostra Questura, iniziavano indagini per stabilire le responsabilità circa le pratiche illecite che sarebbero state fatte a certa Rosa Maria Borsa di Giovanni, di 23 anni, complice il fidanzato della stessa, Giovanni Italiani fu Battista, casaro, di 44 anni. La Borsa, intanto, che giaceva a letto in uno stato di grande esaurimento, decedeva il 31 dello scorso mese.

Il Italiani intanto e la levatrice milanese Anna Zambelli fu Eugenio, di 35 anni, presso la quale l'infelice era stata spinta per un intervento, non volendo il fidanzato regolare la sua posizione con il matrimonio, si sono dati alla latitanza, inseguiti da un ordine di arresto; è stata invece arrestata la casalinga Angelina Damiani di Maria, di 30 anni, da Villanterio, la quale si era prestata a guidare la Borsa nelle sue visite alla levatrice.

Grosso incendio provocato dalla imprudenza di un trebbiatore

Cuneo, martedì sera.

Un incendio sviluppatosi alla cascina Cavallera a Tarantasca, di proprietà dei fratelli Testa Natale e Giuseppe, distruggeva in una notte scorte agricole per circa 40.000 lire. Gli accertamenti condotti dai carabinieri hanno portato alla denuncia del trebbiatore Silvestro Felice, quale responsabile del sinistro in quanto aveva, con molta imprudenza, posta la trattrice con motore a scoppio tra due biche di covoni.

Due pecore smarrite e una denuncia

Cuneo, martedì sera.

Sconfinate nei poderi di certo Spirito Meliano a Pradleve, due pecore venivano da costui portate nella propria stalla. Il giorno dopo si presentava dal Meliano il proprietario dei due ovini, certo Gerlasio Natale, che stava disperatamente cercando le due bestie. Il Meliano confessava il suo operato, ma prima di restituire le pecore interpellava i carabinieri ai quali esponeva il malvezzo del Gerlasio, che, nonostante gli avvisi ripetuti, continuava a lasciar andare nei suoi poderi le pecore. Gli ovini sono stati restituiti al Gerlasio, che è però stato denunciato ai sensi dell'art. 636 del C.P.C. per abbandono di animali nel fondo altrui.

La strage in due stalle di un fulmine

Brosso Canav., martedì sera.

Un violento temporale si scatenava ieri mattina verso le 8 sulle pendici del monte Gregorio. Un fulmine colpiva la regione «La Verna», nei pressi della fontana Acquabella, la stalla di certo Giovanni Querio uccidendo due mucche; durante la medesima scarica il pastore Pietro Rossia perdeva tre vacche, una giovenca, un agnello, una capra ed un maiale. Il danno patito dai due montanari si aggira sulle 20 mila lire.

Si dice parente di Lauri Volpi e asporta un tandem

Desio, martedì sera.

Dicendosi occupato presso la redazione di un quotidiano di Milano, cugino di Mario Appelius e parente di Lauri Volpi, uno sconosciuto veniva a Desio per organizzare uno spettacolo benefico e si qualificava per il cav. Attilio Volpi. Dicendo di dover trattenersi in città per tutta la giornata, noleggiava una bicicletta, ma subito dopo chiese di poter avere un tandem. Venne accontentato, e con questo si è allontanato da Desio senza più fare ritorno, ragione per cui al ciclista noleggiatore non è rimasto che informare i carabinieri della truffa.

Atti significativi

CUNEO. — Un significativo gesto ha compiuto l'insegnante Occhetti Fiorentina di Cravanzana. In questi giorni di vivo fervore per la raccolta dei pacchi coloniali per i gloriosi combattenti. Essa ha fatto pervenire al Federale la sua carta d'abbigliamento perchè i relativi punti vengano usufruiti per l'acquisto di indumenti e stoffe atte alla confezione dei pacchi stessi. Pure da segnalare è il gesto della massaia rurale Tardito Costerna Margherita di Cerrù che ha offerto per lo stesso nobile scopo ben 150 punti della sua tessera d'abbigliamento. La Tardito è madre di due Caduti in guerra.

SPORT

La Serie C

La Mater in B — Il Cuneo non disarma

Le finali di Serie C sono come un... libro giallo. Continui cambiamenti di scena e dei possibili... indiziati per il passaggio alla Serie B. Siamo ormai alle ultime pagine della vicenda e ancora non si sa con precisione, specie nel Girone B, chi salirà nella Divisione superiore.

Domenica si è fatta un po' di luce nel primo girone in virtù della secca vittoria ottenuta dalla Mater a spese della Cremonese. Proprio come previsto la scorsa settimana vi sono ora due squadre in testa, Mater e Pro Gorizia, alla pari, con 4 punti, e la terza, Cremonese, è a 2 punti. Nulla di più probabile che domenica prossima la Cremonese batta la Pro Gorizia con il risultato di portarsi anch'essa a 4 punti. Morale: cerchio e quoziente reti.

Per intanto la Mater, comunque vadano le cose, è sicura di occupare una delle due poltrone disponibili nel torneo dei cadetti in quanto il suo quoziente è inattaccabile. Resta dunque da vedere chi la spunterà fra Cremonese e Pro Gorizia.

Nel Girone B v'è ancora buio pesto. Il Cuneo, che qualcuno aveva dato per spacciato, si è — confermando le nostre previsioni — nettamente ripreso e quindi la lotta è sempre apertissima. Il Palermo ha battuto, in una partita interna, il Varese, capolista della classifica. Ma il successo dell'undici siciliano non è parso troppo convincente, anche se l'insolito punteggio sembrerebbe affermare il contrario. E' accaduto che gli uomini di Ienzi, dopo avere tenuto le redini della partita cercheranno la loro superiorità ottenendo una rete. Malauguratamente, in un'azione confusa, un difensore varesino calciava nella propria porta... segnando un gol imparabile. Un'autorete, ecco, un vero infortunio. Inchiodati immediatamente sul pareggio, i varesini reagivano rabbiosamente, ma in un contrattacco dei padroni di casa erano vittima di un nuovo infortunio del tutto consimile al primo: una seconda autorete.

Figuratevi i palermitani! Venuti a trovarsi insperatamente in vantaggio, galvanizzati, si trovarono di fronte un Varese ormai sfiduciato, provato dalla malasorte, non più in grado di reagire. E così l'undici siciliano veniva a segnare due vere reti, incasellando un risultato nitido che alla resa finale dei conti peserà alquanto.

Il Cuneo, impegnato nell'ultima sua partita casalinga, è parso trasformato. Con un nuovo portiere fra i pali e con una chiara intesa di giuoco di tutta la squadra, ha fornito una partita magnifica. Aveva di fronte l'Anconitana cioè l'unità che nella seconda partita del girone di andata fece naufragare buona parte del suo notevole bagaglio di speranze rovinandogli il centromediano Casalini. Gli uomini di Zanello, ben lungi dal disarmare, hanno dimostrato domenica che senza sfortuna sono tuttora in grado di competere per l'ambita promozione. Essi, in fondo, si trovano al secondo posto della classifica. Ma devono visitare il difficile e munito campo di Palermo. Ecco, domenica prossima, sul terreno siciliano si decideranno le sorti del Cuneo. Si è visto che il Palermo non è poi irresistibile, mentre l'undici piemontese è in netta sicura ripresa. Chissà che l'impresa di vincere in trasferta non debba riuscire al Cuneo! Sarebbe, è vero, il fatto nuovo delle finali della «C» insomma. Ancora è riuscito a tanto, le cinque giornate ma costituirebbe anche la promozione assicurata.

Animo dunque, Cuneo!

RISULTATI

Girone A: *Mater-Cremonese 3-0; ha riposato: Pro Gorizia.

Girone B: *Cuneo-Anconitana 2-0; *Palermo-Varese 4-1.

CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	T.	Punti
	Partite				Reti		
GIRONE A							
Pro Gorizia	3	2	0	1	4	3	4
Mater	4	2	0	2	[illegible]	[illegible]	4
Cremonese	3	1	0	2	3	4	2
GIRONE B							
Varese	5	4	0	1	7	[illegible]	8
Juventina	5	3	1	1	7	7	[illegible]
Cuneo	5	2	1	2	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Anconitana	5	2	0	3	7	[illegible]	4

Partite di domenica prossima (ultima giornata delle finali):

Girone A: *Cremonese-Pro Gorizia.

Girone B: *Palermo-Cuneo; *Anconitana-Varese.

Vogliamo scriverci?

Carlino, Mestre. — Possiamo essere ingannati dai nostri occhi?

R. — Spessissimo. Tu vai al cinematografo, vedi sullo schermo una faccia estremamente tragica? Ebbene, per ottenerla, basta dirigere la luce dal basso verso l'alto. Le donne piccole di statura possono allungarsi un tantino con abiti a strisce verticali, mentre le strisce orizzontali accorciano quelle troppo alte. Le luci verdi e blu fanno sembrare nero il rosso. Eccetera.

Milko, Torino. — Esistono ragni volanti? Nella mia campagna ne ho visti, e qualcuno sostiene invece che non è vero.

R. — Tu hai visto dei ragni in aria, il che non significa sempre volare. Un piccolo ragno di nome «tomiso» ha la facoltà di spostarsi per via aerea, ed ecco come. Salito sopra una sporgenza, emette uno o più fili di una certa lunghezza, e si butta. L'aria trasporta i fili e insieme il ragno ai quali è attaccato. Quand'esso vuole riguadagnare terra, si arrampica sui fili, li avvolge intorno alle proprie zampe e va giù senza danni notevoli. Forse, un po' di mal di testa.

Linda, Genova. — Sono bella, sono giovane, sono ricca ed amata. Che male c'è, se mi sento un tantinello orgogliosa? Accanto a me, c'è una vecchia duchessa, povera, malandata, brutta e antipatica che mi guarda dall'alto in basso. Non ho diritto di rifarmi su chi sta peggio di me?

R. — No. L'orgoglio è una nave a timone passo che infila quasi sempre il «Mare dei Guai». La musa popolare ne ha sintetizzato il destino in una vecchia canzone che dice:

Ho visto una montagna andare in [illegible],
poi l'ho veduta ritornare in piano;
l'ho vista una signora con lo velo,
poi l'ho veduta con la zappa in mano;
ho visto un corpo con tanto valore,
poi l'ho veduto in mano a un ciarlatano!

Ernestina, Pinerolo. — Mi sono fatta leggere la mano da una chiromante. Debbo credere a quanto mi ha detto?

R. — Se quanto ti ha detto è piacevole, credici. In caso contrario, no.

RISPOSTE LAMPO. — A. G. La temperatura delle incubatrici deve oscillare tra i 39 gradi e mezzo e i 40. Ma non basta sapere ciò per diventare un allevatore di polli, sia pure ad uso privato. — Poste pazze. Per non far soffrir troppo, lasciandola, colui che ti ama, lasciala bruscamente. Un capello strappato di colpo fa meno male che uno tirato via adagino adagino. — A. B. G. Savona. Però [illegible] — Graziella. [illegible] Tu verresti scrivere un romanzo bellissimo. Anch'io.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Violenti contrasti in campo nemico

Precise accuse sovietiche contro l'inazione britannica

Gli inglesi si difendono enumerando le difficoltà di una impresa nel Continente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, martedì sera.

(S.) - Il Times in una corrispondenza da Mosca informa che i giornali russi si occupano per la prima volta delle pubbliche manifestazioni angiosassoni in favore del «secondo fronte». Contemporaneamente, la corrispondenza descrive l'ondata di delusione e di dispetto verso gli alleati che va invadendo l'opinione pubblica russa. Questo stato d'animo sarebbe ancora alimentato, secondo il corrispondente inglese, dai milioni di manifestini lanciati dagli aviatori dell'Asse, nei quali, tuttavia, non si legge che questa semplice domanda: «E il secondo fronte?».

Il corrispondente del «Times» riferisce poi le informazioni russe sullo spostamento di truppe tedesche dall'occidente all'oriente. Si tratterebbe di sedici Divisioni, tra cui due corazzate, trasportate dalla Francia, dal Belgio e dall'Olanda, ove attualmente sarebbe rimasta una guarnigione tedesca di sole nove Divisioni, ovverossia più piccola di quella che si trova in Norvegia.

Ipotesi e cifre

In Russia si accusa perciò l'Inghilterra di sfruttare il sangue russo per liberarsi dal pericolo tedesco e di assistere con vile passività alla disfatta sovietica.

A Londra questa rivolta dell'opinione pubblica russa viene attribuita all'ignoranza da parte dei russi della realtà dei fatti e dei piani inglesi. Si afferma che dalla Francia al Fronte Orientale non c'è stato uno spostamento unilaterale di truppe, ma bensì un cambio di sedici Divisioni. Siccome nove Divisioni si troverebbero in occidente secondo le stesse asserzioni russe, ciò farebbe ammontare in tutto il numero delle Divisioni tedesche a 25. Ma a Londra si ritiene che, al contrario di quanto si afferma a Mosca, in occidente siano arrivati rinforzi, come risulterebbe dalla sfilata avvenuta a Parigi delle truppe d'assalto che prima si trovavano sul Fronte Orientale.

Comunque, alle 25 divisioni indiscutibilmente presenti in Francia, Belgio e Olanda vanno aggiunte almeno altre dieci esistenti in Norvegia; il che fa in tutto 35 divisioni dislocate nell'Europa occidentale.

Ciò basta per dare un'idea delle difficoltà che l'Inghilterra dovrebbe affrontare per attuare il «secondo fronte». Senza contare, poi, che in Germania vi sono numerose altre riserve che nel momento del pericolo potrebbero presto spostarsi verso il luogo del tentativo di invasione.

Inoltre l'*Economist* avverte, in un articolo in cui enumera tutte le difficoltà dell'impresa, che le truppe inglesi sono una miscela di armi e di specialità e soltanto in minima parte sono istruite per un tentativo di invasione. E' evidente, si conclude a Londra, che le manifestazioni anti britanniche che si svolgono in Russia non avverrebbero se si conoscessero bene le cose.

Il *News Chronicle* riscontra lo stesso fenomeno in Inghilterra, ove lady Astor ha pronunciato, come è noto, un discorso che dimostra la massima incomprensione per il sacrificio russo. Lady Astor ha dichiarato tra l'altro: «Io sono grata ai russi, ma essi non combattono per noi, ma per se stessi». Ed ha soggiunto: «E' falso dire che i russi sono venuti in nostro aiuto. E' l'America che è venuta in aiuto all'Inghilterra, mentre la Russia era ancora legata da un trattato con la Germania».

Una ritorsione

Lady Astor ha avuto parole di disprezzo per il popolo russo e per quello cinese che si sono assoggettati al giogo di due tiranni e non hanno saputo arrivare al grado di libertà degli inglesi.

Il *News Chronicle* e altri giornali, rendendosi conto delle dannose ripercussioni che un simile discorso potrebbe avere in Russia, hanno cercato di prevenirle, attaccando la «stupida oratrice». Il *News Chronicle* osserva: «Sì, tanto in Inghilterra quanto in Russia ognuno combatte pel proprio interesse; ma se uno degli alleati subisce una disfatta, la subisce anche l'altro e le prospettive per una sollecita diminuiscono nella stessa misura per ambedue».

Il *Daily Herald*, prendendo lo spunto dal discorso di Lady Astor, aggredisce tutti i deputati conservatori in un articolo intitolato «Cliveden-Stalingrado». Cliveden è la dimora di campagna della famiglia Astor. «Cricca Cliveden» veniva chiamata, al tempo di Chamberlain, quell'accolita politica che patrocinava la pacificazione. Il giornale dichiara a lady Astor che essa, accusando i russi di combattere soltanto per se stessi, non ha offeso soltanto i russi, ma anche gli uomini di stato inglesi che hanno concluso il trattato russo-britannico.

Tutti questi dissidi fanno apparire necessaria l'unione degli alleati sotto un comando unico, perchè ci si accorge che nel campo democratico ognuno pensa e agisce per proprio conto. Senonchè, per poter arrivare a questa unificazione del comando, bisognerebbe che gli alleati potessero mettersi d'accordo sulla nomina del comandante supremo. Ora è anche su questo punto che si manifestano dei dissidi. In America, come dice un'informazione da Washington al *Daily Telegraph*, si fanno parecchi nomi, ma si è unanimi nell'affermare che non c'è nemmeno da parlare di un comandante supremo inglese. Gli inglesi non si adattano all'ultimo abdicazione di fronte agli americani e si ribellano soprattutto all'idea di dover mettere la propria flotta sotto il comando di un americano.

Ora che sono soldati

I negri d'America chiedono al Governo parità di diritti coi bianchi

Lisbona, martedì sera.

Le concessioni fatte dal Governo degli Stati Uniti ai negri, permettendo loro di ricoprire cariche politiche e militari di una certa importanza, dopo aver avuto per secoli un trattamento di esseri inferiori, oltre a provocare delle pericolose conseguenze per il difficile equilibrio razziale, cominciano a suscitare vivo allarme fra la popolazione bianca degli Stati Uniti.

Il noto scrittore Stanley High, interpretando il pensiero della maggioranza della popolazione bianca, in un articolo pubblicato dalla diffusissima rivista *Readers Digest* si mostra molto preoccupato per lo stato d'animo dei negri in seguito a queste facilitazioni, che hanno destato tra loro intensa agitazione. La rivista cita, a tale proposito, un articolo di un soldato negro apparso sul *Pittsburg Courier*, che richiede una maggior libertà e delle migliori condizioni di vita per la razza, in cambio delle vite che lo Stato le chiede per combattere contro altri paesi. Il *Readers Digest* dice che tali dottrine sono pericolose e che si propagano con rapidità incredibile tra i negri, i quali alla propaganda democratica rispondono invitando il loro Governo ad applicare tali dettami alla popolazione di colore.

Un altro esempio di tale stato d'animo lo dà il *Readers Digest*, riportando un articolo del pastore negro Powell, che afferma tra l'altro: «La causa della pace sarà perduta in anticipo se continuerà ad affidare ai negri solo bassi servizi nelle amministrazioni, nell'esercito e nelle industrie».

Terrorista rosso arrestato in Spagna

Madrid, martedì sera.

A Getafe presso Madrid, uno dei più noti terroristi della guerra civile, a nome Ramon Corrales del Bosque, è stato ora arrestato dalla polizia spagnola. Questo delinquente aveva preso parte all'assalto alla caserma d'artiglieria di Getafe. Quale ex-capo della polizia rossa segreta, Corrales del Bosque è tenuto responsabile di numerosi assassini ed altri delitti commessi dai rossi a Getafe durante la guerra civile. Corrales si era tenuto nascosto nella casa di un ex-volontario dell'armata rossa spagnola a Puente de Vallecas.

Loatti campione argentino di velocità

Buenos Aires, martedì matt.

(S.I.A.) - Bruno Loatti è per la seconda volta campione argentino di velocità. La gara che ha conferito il titolo al velocista italiano si è svolta, alla presenza di un pubblico enorme, al Velodromo del Club Atletico Platense. Si sono trovati sulla pista coi migliori ciclisti argentini, Loatti, Di Paco, Bertola, Montero, Wambst, Cosena, Mathieu, Siesta, Deneef, Huys, Van den Broeck, ecc. un plotone agguerrito cioè di corridori di alta classe. Nelle prove Bruno Loatti ha rivelato una superiorità categorica. Le perfette condizioni del corridore italiano hanno avuto la più chiara conferma nella conquista del titolo di campione. A Bruno Loatti la folla ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. I nostri convogli solcano regolarmente il Mediterraneo Centrale, verso i porti dell'Africa Settentrionale, noncuranti le insidie dell'aviazione nemica, sotto la vigile scorta delle unità della nostra Marina da guerra

EGITTO. Nostri aerei da caccia «Macchi C. 202» partono da basi avanzate in territorio egiziano per azioni di guerra.

CINECITTA'. Tre beniamini dello schermo italiano, Andrea Checchi, Guglielmo Sinaz e Umberto Sacripante, nel nuovo film: «M.A.S.» girato sotto la regia di Romolo Marcellini

185 paia di scarpe trovate in un alloggio

Roma, martedì sera.

La polizia era stata informata di un notevole traffico di scarpe di lusso fabbricate a Napoli e vendute a Roma a prezzo di affezione. I fabbricanti, che lavoravano con abilità e circospezione, riuscirono ad inviare la merce alla Capitale servendosi nottetempo della metropolitana per far arrivare alla stazione centrale i pacchi in partenza. Si ha ora da Napoli che, iniziate le indagini, si venne a sapere che la fabbrica principale delle scarpe e il loro posto di affluenza si trovavano nei pressi della stazione di piazza Cavour della Direttissima, e precisamente in casa del cinquantenne Francesco Peluso.

Un servizio di accertamento ha consentito il fermo di tale Vincenzo Verritelli, all'atto in cui si recava dal Peluso a ritirare le scarpe. Una perquisizione in casa di quest'ultimo ha consentito il sequestro di 185 paia di scarpe, già in pacchi pronti per la partenza. Successivamente sono stati identificati gli altri fabbricanti nelle persone di Raffaele Albereto, Vincenzo Conte, Ciro Orciello e Enrico Carillo, tutti latitanti e perciò ricercati dalla polizia.

L'amara sorpresa di un ciclista che aveva ricevuto in pagamento un assegno falsificato

Busto Arsizio, martedì sera.

Una abile truffa è stata perpetrata ai danni del ciclista Adolfo Bazzarini di Parma ad opera di un tale spacciatosi per certo Ugo Fini. Costui, giorni addietro, agli sportelli del Credito Varesino di Saronno emetteva al nome di Michele Castellani vari assegni bancari per somme varianti da 25 a 100 lire. Falsificati abilmente uno dei modesti assegni portandoli ad oltre settemila lire, il sedicente Fini si presentava al Bazzarini dal quale acquistava una bicicletta ordinandone poi il montaggio di un'altra, il tutto per la somma di L. 2800 che pagava con l'assegno di L. 7000,25 facendosi restituire dal ciclista L. 4200.

La Banca Emiliana presso la quale il Bazzarini si presentava per l'incasso dell'assegno, pagava regolarmente la somma, ma apprendeva poi dalla filiale di Saronno del Credito Varesino che l'assegno stesso era stato emesso per L. 25. Al Bazzarini non è rimasto altro che rifondere alla Banca Emiliana la somma a suo tempo riscossa e denunciare la truffa patita.

Carabinieri, vigili, agenti e campioni di pugilato mobilitati per acciuffare un pazzo pericoloso

Treviso, martedì sera.

Tre giorni fa veniva dato l'allarme nella frazione di San Giuseppe, perchè si era trincerato nella propria abitazione un giovanotto di 29 anni, il quale era uscito qualche tempo prima dall'ospedale psichiatrico, e dopo essere rimasto diversi mesi in famiglia, aveva dato ancora improvvisi segni di alienazione mentale. Armato di vanga e falcetto ed ossessionato dall'idea che nella minestra i familiari mettessero sostanze venefiche, minacciava di fare un macello. Dopo aver tentato di ammansirlo, i parenti fuggirono di casa chiamando i carabinieri i quali penetrarono armati non riuscendo però ad avvicinare al pazzo che rimaneva in attitudine minacciosa.

Si decideva alla fine di chiamare i vigili del fuoco i quali giungevano con il peso massimo Cialotto e con i campioni pugilisti Giusto e Martin, ma siccome il pazzo, certo Fioravante Brunello di Innocente, era robustissimo, venne scartata l'idea di poterlo stordire con un pugno, perchè un colpo andato a vuoto poteva costare un colpo di roncola del pazzo. Dopo tre giorni di inutili tentativi, accertato che il Brunello non voleva venire avvicinato da persone in divisa, chiamarono gli agenti della Questura in borghese i quali, con molta pazienza riuscirono ad avvicinarsi e a convincerlo a deporre le armi. Il pazzo chiese allora di mangiare, curò diligentemente la sua persona e finalmente si decise a salire in macchina con la scorta degli agenti e raggiungere nuovamente il Manicomio dove venne ricoverato.

Ventidue conigli spariti

NOVARA. — Ignoti ladri penetrati nottetempo nel cortile della massaia Ermiola Bellarè in via Biscotale, riuscivano ad asportare indisturbati otto grossi conigli ed una trentina di chilogrammi di patate. Altri quattordici conigli sono stati rubati nella stessa notte in frazione Torrion Quartara, in danno di certo Monsè Emilio.

Bambino annegato

DESIO. — Sceso nelle acque del canale Villoresi per prendere un bagno, il tredicenne Antonio Manuta di Alfredo, da Limbiate, veniva travolto dalla corrente e annegava miseramente. Il cadavere è stato poco dopo ricuperato e messo a disposizione dell'autorità inquirente.

Il signore autorevole che aveva molte aderenze

Come un negoziante è caduto nella rete di un truffatore
Settemila lire scomparse

Milano, martedì sera.

Il produttore di formaggi Serafino Ghislanzoni, che ha stabilimento e domicilio ad Asso, viaggiava nel marzo scorso sulla Milano-Reggio Emilia quando un individuo dall'aspetto molto autorevole, parlando con alcuni compagni di viaggio, accennò, come per motivi puramente casuali, a certe sue relazioni più che intime con personalità a Roma. Il Ghislanzoni ebbe l'impressione che l'individuo potesse essergli utile e cercò, dopo essersi presentato, di riportare il discorso sulle possibilità di influire su quelle tali relazioni ragguardevoli. Con una riservatezza studiata, l'individuo trascinò il Ghislanzoni fino al punto di una domanda e di una proposta concreta, e allora, pur opponendo scrupoli e difficoltà, riuscì ad avvinghiarlo.

Lo sconosciuto, che poi era il rag. Romolo D'Urso, da Roma, di 31 anni, abitante in via Col di Lana 16, si lasciò tentare da un invito del produttore a casa sua ad Asso, e qui un giorno, dopo aver ben mangiato e bevuto, pattuì di iniziare una pratica per il permesso di confezionare burro grezzo per una cifra di parecchie migliaia di lire. Intanto il Ghislanzoni, entusiasta del suo patrocinatore, per maggiormente invogliarlo gli anticipò settemila lire. Naturalmente la pratica restò cosa morta e le settemila lire non tornarono. Il D'Urso è stato arrestato sotto l'imputazione di millantato credito e di truffa.

Le furie di un marito

Percuote la moglie e la chiude sul balcone

Como, martedì sera.

La scorsa notte tale Giuseppe Gobbi, di anni 35, da Cantù, rincasando a tarda ora, si avvicinava al letto dove dormiva la moglie e, senza ragione alcuna, la gettava a terra, poi, afferratala per i capelli, la percuoteva selvaggiamente a pugni e a calci ed infine la spingeva in camicia sul balconcino dell'abitazione, chiudendola fuori. Le invocazioni della disgraziata hanno richiamato l'attenzione dei coinquilini i quali hanno informato i carabinieri. Questi, prontamente intervenuti, hanno liberato la donna, limitandosi, per lo stesso intervento della vittima, a redarguire il manesco marito. Costui, uscito di casa al mattino dopo per recarsi al lavoro, faceva ritorno poco dopo alla propria abitazione e percuoteva ancora una volta la moglie. Nuovo intervento dei carabinieri i quali, dopo violenta colluttazione, riuscivano a immobilizzare il Gobbi che è stato trasportato in carcere e denunciato.

Il libro scomparso

Vede per il volume, ma il fatto è che fra le sue pagine c'era una busta con 500 lire

Brescia, martedì sera.

L'esercente Bruna Dolci di Ottorino, da Odolo, credeva di aver messo al sicuro una busta contenente cinquecento lire in biglietti di banca e alcuni titoli, collocandola in un libro che leggeva alla sera prima di addormentarsi e custodiva nel cassetto del comodino. Ma ieri sera, salita in camera, constatava con amara sorpresa che il libro con la preziosa busta era scomparso. Il disordine riscontrato nel letto e nei mobili denotava l'affannosa ricerca fatta dai ladri, i quali, raggiunta mediante scalata del muro esterno la finestra, alta dal suolo tre metri, erano penetrati nella camera rubandovi, oltre ad altri oggetti, il libro con la busta. Vennero operati alcuni fermi di elementi sospetti.

Un volo fatale

FERRARA. — Il muratore Eusebio Guerra di 66 anni da Mirabello, lavorando sopra il tetto di un fienile in costruzione a Poggiorenatico, precipitava dall'altezza di cinque metri riportando la frattura della volta cranica. Trasportato all'ospedale appena giunto moriva.

Cento persone senza biglietto sorprese alla stazione di Novara

Novara, martedì sera.

Prevedendo una grande affluenza di pubblico in occasione della Fiera dell'Agosto novarese, che si è iniziata ieri e durerà tutto il mese di agosto, l'amministrazione ferroviaria aveva disposto per il blocco di tutte le uscite della stazione ferroviaria di Novara onde controllare l'eventuale presenza di persone viaggianti senza regolare biglietto. Il controllo è stato severamente fatto da personale specializzato dell'amministrazione ferroviaria in collaborazione con la Milizia Ferroviaria.

Fino a questo momento sono state fermate oltre cento persone provenienti da Domodossola, Biella, Milano e Torino che, sprovviste di biglietto, tentavano di uscire dalla stazione. Di queste persone, 77 hanno liquidato all'istante la loro posizione versando l'importo dell'ammenda prevista; le rimanenti, che non hanno voluto soddisfare l'amministrazione ferroviaria, sono state deferite alla competente autorità. Il servizio di controllo è ancora in atto.

Una fattura fa scoprire una coppia ladresca

Verbania, martedì sera.

Frequenti furti di legna da ben cinque mesi si verificavano nel magazzino del negoziante Silvestro Garoni fu Francesco, residente a Trobaso. Un giorno, sul luogo ove si commettevano i furti, venne trovata una specie di fattura recante il nome di certa Angela Zorzit. I Carabinieri di Intra si portarono nell'abitazione di costei per eseguire una perquisizione, perquisizione che portò alla scoperta di una piccola quantità di legna appartenente al Garoni.

Proceduto all'arresto della donna, i carabinieri continuarono la perquisizione e vennero così... alla luce salami, bottiglie di vino, trenta chiavi e due pezzi di cinghia di cuoio; tutta roba proveniente da furti commessi dal marito della Zorzit, certo Francesco Irpi. Anche costui è stato arrestato.

Annega in una località dove già erano scomparsi altri due bagnanti

Ferrara, martedì sera.

Due mortali sciagure sono accadute, una in Darsena ed una a Pescara Ferrarese. In Darsena, il giovane studente Giorgio Veronico, di 16 anni, calatosi in acqua per prendere un bagno in una località dove pochi giorni prima erano annegati un altro studente ed un aviere, veniva improvvisamente inghiottito dalle onde. Il Veronico chiamava al soccorso ed in suo aiuto si buttava un coetaneo, ma disgraziatamente, prima che questi potesse afferrarlo, il Veronico annegava.

Giorni or sono la draga fluviale ha escavato il corso del fiume Po presso la sponda destra per facilitare il passaggio dei natanti, data la scarsità d'acqua. In tale località, presso Pescara, una comitiva di uomini si era recata ieri per prendere un bagno, quando uno di essi, certo Maurello Bosi, di 22 anni, poneva i piedi proprio in una buca scavata dalla draga. Prima che alcuni dei presenti potessero accorrere in suo aiuto, il disgraziato scompariva.

Alcune scintille provocano un grosso incendio

Ferrara, martedì sera.

In seguito alle scintille sprigionatesi da un motore agricolo, si è sviluppato un gravissimo incendio a Valle Isola di Comacchio, nella proprietà della Società Ravennate. Il meccanico Vinicio Bellini di anni 30, coi vestiti in fiamme, cercava scampo nella fuga, aiutato dal fratello Carlo, che era presente, mentre i materiali del capannone dove si è sviluppato l'incendio: olio lubrificante, bidoni di benzina, gomme, due trattori, attrezzi agricoli ed altro finivano in un rogo. I danni sono di duecentomila lire. Il Bellini Vinicio è stato ricoverato all'ospedale di Comacchio in condizioni gravissime.

In una nostra isola del Mediterraneo Orientale

Postazioni di difesa contraerea in una nostra isola del Mediterraneo Orientale. (Foto «Luce»)

L'uccisore del guardacaccia è un cacciatore milionario

L'identificazione, l'arresto e l'alibi del colpevole

Trento, martedì sera.

E' stata data notizia della barbara uccisione del guardacaccia di Pinzolo, Emilio Collini, di 34 anni, il cui cadavere fu trovato dopo molte ricerche in un bosco.

In seguito ad attive indagini, i carabinieri sono riusciti a scoprire l'autore del crimine e a trarlo in arresto. Si tratta di un milionario, tale Battista Alberti, da Strembo, arricchitosi con la gestione di numerose gelaterie aperte a Vienna, il quale, per altro, ha tentato di crearsi un alibi, dichiarando di non aver sparato contro il guardacaccia, ma che i due colpi che lo uccisero erano fatalmente partiti mentre, in prossimità del Collini, lasciava cadere il fucile al suolo.

Va però rilevato che l'Alberti non si era costituito ai carabinieri e che dopo il delitto aveva trascinato il cadavere del Collini in un burrone nascondendolo tra i cespugli.

CRONACA

Ludovico non era un vero amico: gli rubava di notte le patate

Tempo addietro l'agricoltore Capitolo Isidori, abitante in strada del Gandolio 50, sorprendeva nel suo podere il manovale Ludovico Brunori di Marion, di 29 anni, abitante in via Camerana 6 intento tranquillamente a raccogliere patate ed a riempirne una capace valigia. Che qualcuno gli rubasse del denaro, questo, Capitolo Isidori poteva anche comprenderlo e magari perdonarlo (ulim!), ma che venissero a raccogliergli non richiesti nè pregati le patate, oggi come oggi le patate, eh! no, caro Ludovico, non sei un vero amico e questi sono scherzi che non si fanno. Capitolo Isidori perdeva dunque il lume degli occhi. Si avventava contro il manovale ed agguantatolo per la collottola andava difilato a consegnarlo al Commissariato Borgo Po. Or siccome altri furti di patate erano stati consumati nelle notti precedenti nel podere di Capitolo Isidori, anche questi erano imputati a Ludovico Brunori il quale veniva trattenuto in arresto imputato di furto aggravato e continuato.

Un investimento ciclistico ed una caduta dal tram

Tale Giovanni Grandi fu Antonio, di 57 anni, abitante in via Vigone 91, investito da un ciclista è stato ricoverato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in 20 giorni delle varie ferite.

All'Ospedale Mauriziano è stata medicata di una ferita al piede sinistro guaribile in 8 giorni la cinquantasettenne Rosa Ghigo fu Pietro, di 57 anni, abitante in via C. Colombo 56, la quale è caduta da un tram.

Batte il braccio contro il vetro di un tram

fermatosi bruscamente

Il cameriere Giuseppe Marinoni di Antonio, di 18 anni, abitante in via San Secondo 9, è stato medicato al San Giovanni di una ferita da taglio all'avambraccio sinistro guaribile in dodici giorni. Egli aveva battuto il braccio contro il vetro di un tram della linea 19 fermatosi bruscamente.

La festa di San Domenico

Oggi un largo concorso di fedeli si è notato nella chiesa di San Domenico dove hanno avuto luogo solenni funzioni in onore del grande fondatore dell'Ordine Domenicano. Alle ore 10 Mons. Vincenzo Barale ha celebrato la Messa solenne. Secondo l'uso tradizionale funzionavano i padri francescani. Stasera alle ore 17,30 il Can. G. Lardone terrà il panegirico del Santo, quindi sarà impartita la benedizione solenne.

Le molte denunce a carico di un giocatore di calcio

Livorno, martedì sera.

Denunciato per reato di circonvenzione di incapace per malattia mentale è stato il noto giocatore di calcio Agostini Rodolfo di Vittorio, nato e domiciliato a Viareggio, via del Borgo 81, che a Livorno e in tutta Italia era noto quando faceva parte della squadra di calcio locale, dalla quale fu poi allontanato non si sa per quale motivo e che attualmente gioca nella squadra del Liguria, di Genova. L'Agostini, speculando sulle condizioni mentali della sua vittima, della quale per ovvie ragioni non si fa il nome, le aveva carpito 50 mila lire. Lo stesso è stato anche denunciato per insolvenza fraudolenta in quanto riusciva a truffare commercianti livornesi lasciando inoltre insoluti molti debiti specialmente in danno di trattorie presso le quali gozzovigliava con amici e donnine. Molte altre denunce stanno arrivando alla nostra Questura. Della cosa si sta occupando personalmente il nostro Questore.

Un operaio indegno

FERRARA. — I Carabinieri di Codigoro hanno tratto in arresto il caposquadra operaio Primo Scalambra di 29 anni, del luogo, il quale aveva accaparrato dieci quintali di grano frodandolo ad una sessantina di operai cottimisti da lui dipendenti, e rivendendolo poi a privati a prezzo maggiorato. Anche i compratori sono stati identificati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA